



Provincia di Livorno

**Osservatorio Scolastico Provinciale**

**La presenza dei soggetti disabili  
nei processi formativi scolastici**

**a.s. 2005-2006**

Il Rapporto di ricerca è stato realizzato dall'Osservatorio Scolastico Provinciale, U.O. Istruzione.

Staff del progetto

*Coordinamento della ricerca*

Filippo Terrasini

*Raccolta ed elaborazione dati*

Giacomo Gagliardi

Raffaele Langella

*Redazione rapporto di ricerca*

Dania Cordaz

## Indice

<b>PREMESSA</b> .....	- 4 -
<b>INTRODUZIONE</b> .....	- 5 -
<b>CAPITOLO 1</b> .....	- 7 -
<b>I PROCESSI FORMATIVI NEI PROCESSI DI AMPLIAMENTO DELLA CITTADINANZA SOCIALE DEI SOGGETTI DISABILI</b> .....	- 7 -
1.1 IL QUADRO CONOSCITIVO: CARATTERI E DINAMICHE DELLA DISABILITÀ. ....	- 7 -
1.2 IL PROBLEMA DELL’OSSERVAZIONE: IL CARATTERE MULTIDIMENSIONALE DEL CONCETTO DI DISABILITÀ .....	- 10 -
1.3 DALLA SETTORIALITÀ ALLA GLOBALITÀ DEGLI INTERVENTI: I PERCORSI NORMATIVI SULLA DISABILITÀ. ....	- 13 -
<b>CAPITOLO 2</b> .....	- 16 -
<b>L’ISTRUZIONE E LA DISABILITÀ</b> .....	- 16 -
<b>L’HANDICAP E LA SCUOLA NELLO SCENARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE</b> .....	- 16 -
2.1 LA PRESENZA DEI DISABILI IN EUROPA.....	- 16 -
2.2 L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI DISABILI IN EUROPA.....	- 20 -
2.3 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	- 22 -
2.4 L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA: IL DATO NAZIONALE E REGIONALE.....	- 25 -
<b>CAPITOLO 3</b> .....	- 28 -
<b>LA PRESENZA DELL’HANDICAP NELLA SCUOLA DEL TERRITORIO PROVINCIALE</b> .....	- 28 -
3.1 LA PRESENZA DEI SOGGETTI DISABILI NEI PERCORSI SCOLASTICI.....	- 28 -
3.2 LA GRAVITÀ DELL’HANDICAP NELLA SCUOLA .....	- 34 -
3.3 L’ACCESSIBILITÀ ALLE STRUTTURE SCOLASTICHE .....	- 36 -
<b>APPENDICE</b> .....	- 41 -
<b>DATI ANALITICI SULLA PRESENZA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ NELLA PROVINCIA DI LIVORNO PER AREA SOCIO-SANITARIA ED ORDINE SCOLASTICO</b> .....	- 41 -
<b>BIBLIOGRAFIA MINIMA</b> .....	- 60 -
<b>ELENCO DEI GRAFICI E DELLE TABELLE</b> .....	- 62 -

## Premessa

Con il Progetto Atlante, elaborato dall'Osservatorio Sociale di questa Provincia abbiamo inteso rilevare le "buone prassi" esistenti tese a contrastare l'emarginazione dei soggetti diversamente abili, ora, con questo Quaderno, curato dall'Osservatorio Scolastico Provinciale, intendiamo fornire uno specifico percorso di riflessione che colga il rapporto di questi soggetti rispetto all'offerta scolastica.

A centro della pubblicazione, infatti, ci sono i giovani cittadini diversamente abili del territorio provinciale e il processo di formazione all'interno del percorso scolastico, dalle elementari alle superiori, e di questo processo complessivo quegli aspetti che possono contribuire a rendere loro più o meno facile il cammino di apprendimento, rendere più o meno possibili i loro progetti, rendere possibile o meno il loro costituirsi come cittadini all'interno della società.

Con questa prospettiva aperta, il Quaderno non vuole soltanto offrire una sintesi più o meno ampia di informazioni statistiche, ma in tema di disabilità, in rapporto alla scuola, vuole proporre una quadro relativo allo sviluppo di questo tema in termini concettuali e normativi, aggiornare il quadro conoscitivo relativo ai processi formativi in Italia e fuori, e, infine, fornire dati relativi alla presenza dei soggetti disabili nella scuola, ma proponendo una lettura di questi dati che possa contribuire al consolidarsi di una politica tesa a fronteggiare il disagio e rendere loro possibile l'intero percorso formativo.

Mi preme, anche, sottolineare che questa pubblicazione inaugura la collana dei Quaderni dell'Osservatorio Scolastico Provinciale, che, affiancandosi al Rapporto annuale sulla scuola livornese, di questa scuola vorranno focalizzare e approfondire specifici aspetti.

Monica Giuntini  
Vicepresidente della Provincia  
Assessore all'Istruzione

## Introduzione

Questa pubblicazione presenta un quadro vasto e dettagliato della presenza della *disabilità* nella scuola della Provincia di Livorno.

L'obiettivo generale è quello di intraprendere, in una prospettiva che si colloca in linea di continuità e offre al tempo stesso nuove proposte di lettura rispetto al lavoro di ricerca intrapreso dall'Amministrazione Provinciale - Osservatorio Sociale della Provincia di Livorno, Progetto Atlante - un ulteriore percorso di riflessione sul tema della disabilità rispetto all'offerta scolastica, all'interno del più complessivo quadro conoscitivo offerto dall'Osservatorio Scolastico Provinciale, ai fini della realizzazione del Sistema Informativo Scolastico Regionale (SISR) (allegato A deliberazione Consiglio Regionale, 19 giugno, 2001, n. 128). L'auspicio è che questo volume possa costituire un momento di studio, di confronto e di lettura, ma anche di consolidamento della consapevolezza che attraverso la costruzione di un sistema informativo partecipato ed integrato sulle dinamiche scolastiche sia possibile realizzare livelli più avanzati di integrazione sociale.

Al centro dell'attenzione vi sono i *giovani cittadini disabili* del territorio provinciale ed i processi che contribuiscono ad ampliare o ad ostacolare la loro capacità di azione, le loro possibilità progettuali e lo sviluppo complessivo delle modalità di essere e di costituire *società: i processi di formazione primaria e secondaria di primo e secondo grado*.

Lo scopo di questo volume non è, quindi, quello di offrire un compendio di informazioni statistiche sul territorio provinciale, ma un percorso di lettura di questi dati, selezionando le conoscenze che possono aiutare a comprendere le dinamiche di fragilizzazione del vivere sociale e individuale, ma anche gli sforzi che si stanno facendo per fronteggiare il disagio e promuovere il benessere dei soggetti diversamente abili.

Disporre di dati completi ed aggiornati sulla presenza dei soggetti disabili nella scuola è una delle condizioni indispensabili per poter assumere decisioni amministrative e politiche pertinenti. La riflessione sul tema della disabilità nella scuola costituisce chiaramente in questa direzione un'importante azione per la ricostruzione dei quadri conoscitivi territoriali necessari ai fini della programmazione territoriale.

I dati numerici, ovviamente, da soli non bastano a rappresentare adeguatamente il funzionamento e, tanto meno, i risultati di un "sistema" complesso (la scuola), percorso da numerose dinamiche, caratterizzato da numerose interazioni con attori istituzionali e sociali che operano nei diversi contesti territoriali. Contenuti in questo volume, dunque, vi sono proposte di lettura e di interpretazione di dati, stimoli e spunti per l'approfondimento per quanti sono coinvolti ed impegnati sul versante della programmazione scolastica e della formazione più in generale.

Per quanto riguarda lo sviluppo argomentativo, questa pubblicazione è costituita da tre aree conoscitive: nel primo capitolo si descrive le principali dinamiche che hanno caratterizzato l'evoluzione normativa-concettuale del tema della *disabilità* e dei processi di *cittadinanza sociale* dal punto di vista concettuale e normativo. L'evoluzione "concettuale" che ha caratterizzato la definizione dell'handicap permette di evidenziare la complessità del fenomeno e dimostra quanto sia difficoltoso, pur operando con rigorosi criteri scientifici, disporre di informazioni certe sull'entità delle persone con disabilità. Conferma inoltre che le situazioni in cui i soggetti, nello specifico gli alunni, si trovano o possono trovarsi, a causa di una disabilità, non sono situazioni oggettive rilevabili attraverso indicatori e categorie, ma sono connesse alla presenza di ostacoli che limitano la soddisfazione dei loro bisogni e la loro possibilità di integrazione globale. Nonostante tali difficoltà, definire sul piano quantitativo chi siano e quanti siano i soggetti che a causa di una disabilità, si trovano in situazioni di "svantaggio" e incontrano difficoltà nei loro contesti di vita quotidiana, è un momento indispensabile per poter intervenire sulla disabilità, riducendone l'incidenza, migliorando la tutela dei diritti e i livelli di integrazione raggiunti.

Nel secondo capitolo si riprende il tema dei soggetti diversamente abili e dei processi della cittadinanza, aggiornando il quadro conoscitivo relativo ai processi formativi guardando allo scenario nazionale ed internazionale. Infine, nel terzo capitolo si ripercorrono le principali dinamiche relative alla presenza dei soggetti disabili nella scuola della realtà provinciale, affiancando alla descrizione delle tendenze relative all'anno scolastico 2005-06 le tendenze evolutive emerse negli ultimi anni.

Il presente rapporto beneficia della disponibilità dei dati della rilevazione sulle buone prassi nel campo dell'integrazione sociale dei diversabili. *Progetto Atlante*, realizzata dall'Osservatorio per la Politiche Sociali di Livorno 2004, ma anche di altre rilevazioni di cui l'Amministrazione Provinciale è titolare (Dossier Statistico). La rilevazione sui soggetti diversamente abili ha costituito una fonte importante per la comprensione di fenomeni che, spesso, le statistiche ufficiali o di fonte amministrativa non riescono a garantire (ad esempio quello relativo alle barriere architettoniche nelle istituzioni scolastiche), oltre a garantire la possibilità di una lettura integrata di quegli stessi fenomeni.

Il tema oggetto del presente contributo è trattato in modo da offrire spunti per ulteriori approfondimenti, presentando, laddove necessario, grafici e tabelle rilevanti per facilitare la lettura. La complessità della tematica è tale da implicare a maggior ragione l'osservare e il riflettere sui dati quantitativi disponibili, mediante il ricorso alle *fonti* costituite sul piano territoriale (Istat e Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), come processi conoscitivi fondamentali al fine di predisporre una base informativa preliminare, omogenea e sistematica, su cui elaborare strategie di ulteriore indagine, orientate all'acquisizione di informazioni *mirate*, informazioni rivolte ad analizzare situazioni specifiche connesse agli ambiti di vita dei ragazzi disabili e quindi soggetti a situazioni di handicap, individuando in particolare eventuali nodi problematici che necessitano di adeguate soluzioni.

## Capitolo 1

### I processi formativi nei processi di ampliamento della cittadinanza sociale dei soggetti disabili

#### **1.1 Il quadro conoscitivo: caratteri e dinamiche della disabilità.**

Il diritto ad una adeguata istruzione è uno dei diritti umani fondamentali che la nostra Carta Costituzionale riconosce espressamente. La possibilità di frequentare la scuola è un diritto per tutti sancito dalla Costituzione (art. 34) ma è anche vero che esistono situazioni soggettive od oggettive di vulnerabilità che impongono una attenzione del tutto particolare da parte della società organizzata e non: perché in questi casi non si tratta solo di assicurare che il fisiologico processo di sviluppo non sia turbato ed anzi agevolato; è anche indispensabile superare quelle condizioni di svantaggio, e quegli ostacoli sociali, che fortemente compromettono un regolare processo di maturazione e che spesso portano a devastanti passività. Per questi ragazzi è necessario un impegno prioritario collettivo per assicurare concretamente quel diritto all'educazione e allo sviluppo umano. La garanzia dell'effettivo esercizio del diritto allo studio ed alla formazione costituisce uno degli aspetti che maggiormente tocca il mondo delle persone con disabilità, in quanto condizione essenziale ai fini di una loro completa integrazione ed inclusione nella vita sociale e lavorativa.

Tre i momenti essenziali che tracciano il fenomeno:

1. il passaggio dalla famiglia, primo agente di socializzazione, alla scuola, secondo e fondamentale contesto di formazione personale;
2. il passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria, in cui si registrano i livelli più alti di abbandono scolastico tra la popolazione con disabilità;
3. il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro.

Ciascuno di questi ambiti comporta una serie di garanzie che debbono essere riconosciute e attuate con politiche ed azioni positive, realizzate nella cornice dell'attuale filosofia di riferimento, data dall'approccio integrato adottato dalla Comunità Europea, e recepito dalla normativa nazionale, un approccio che affronta le problematiche all'interno di politiche generali, abbracciando il fenomeno "disabilità" trasversalmente a tutti gli ambiti in cui si manifesta. Non sarebbe pensabile concepire politiche per l'educazione delle persone con disabilità senza considerare le politiche per la famiglia, per il lavoro, per l'abbattimento delle barriere architettoniche etc.. L'integrazione delle persone con esigenze educative specifiche richiede molto più del semplice inserimento di uno studente in una scuola ordinaria. Si tratta di un processo in cui lo studente ha la possibilità di sviluppare e progredire sul piano educativo verso l'indipendenza economica e sociale.

Consentire ad un ragazzo con disabilità di recarsi a scuola ogni giorno significa: consentire al ragazzo di prepararsi in autonomia per recarsi a scuola; provvedere ad un piano di trasporto per raggiungere il plesso scolastico; predisporre le misure necessarie perché l'edificio sia accessibile; attrezzare le aule, i laboratori, i servizi igienici e le palestre, come anche i locali esterni in modo che la persona con disabilità si muova in autonomia; predisporre un Piano Educativo Individualizzato che tenga conto del Profilo Dinamico Funzionale dello studente, delle sue capacità residue come di quelle compromesse; prevedere personale specializzato per il sostegno e l'affiancamento del ragazzo nel suo percorso educativo; strutture ed ausili informatizzati per la sua partecipazione attiva alla didattica etc.

Nel nostro Paese, secondo l'Indagine Multiscopo dell'Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" 1999-2000, 80 mila persone tra i 6 e i 14 anni e 59 mila tra i 15 e i 24 anni convivono con una o più disabilità.

È sufficiente questa prima stima per avere un'idea della dimensione del “fenomeno” dell'handicap in età evolutiva e per comprendere che una parte considerevole della popolazione giovanile, al di là di altre problematiche, vive una condizione di svantaggio permanente.

L'intensa produzione sia scientifica che istituzionale, oggi disponibile, documenta ormai l'attività e l'impegno sull'handicap, nei suoi molteplici aspetti, da parte dei soggetti istituzionali e non, sia a livello locale, sia nazionale e internazionale. Ne sono testimonianza i numerosi documenti di sintesi tra cui quelli pubblicati a cura del MIUR e dell'Agenzia Europea<sup>1</sup>, le attività svolte dall'Osservatorio Permanente sull'Handicap (D.M. 26.04.2002), che hanno messo in luce alcuni aspetti chiave delle politiche educative rivolte all'handicap, a sostegno dell'integrazione degli alunni disabili nel sistema scolastico ordinario. In questa direzione, assume particolare rilevanza richiamare alcune delle principali indicazioni emerse dall'Agenzia Europea:

- coinvolgere i genitori come partner a pieno titolo del processo educativo dei loro figli dandogli l'opportunità di accedere all'informazione sulle diverse forme di offerta formativa così da essere informati delle possibilità di scelta e renderli consapevoli delle scelte da compiere;
- incoraggiare le organizzazioni locali e le scuole a superare le barriere dell'apprendimento e della valutazione che impediscono l'accesso al curriculum. L'approccio medico alla valutazione dell'apprendimento che utilizza il concetto di 'handicap' dovrebbe essere sostituito da uno più ampio e a largo raggio di tipo educativo che interessi la creazione di accessi mirati ad appropriate forme curriculari. Ciò attraverso l'adozione di un piano di studio individuale (PEI);
- promuovere atteggiamenti positivi. Le attitudini dei genitori e degli insegnanti nei confronti dell'integrazione scolastica degli studenti disabili sembrano essere molto influenzati dall'esperienza personale. Le politiche educative dovrebbero riconoscere questi fattori attitudinali e prevedere strategie e risorse per valorizzarli;
- incoraggiare i docenti ad assumersi la responsabilità di tutti gli alunni, al di là delle loro specifiche esigenze individuali. La responsabilità è un elemento cruciale dell'integrazione e dovrebbe essere parte integrale delle politiche educative. Un fattore critico, in questo senso, è la preparazione professionale e l'acquisizione di competenze che permettano al corpo docente di affrontare la sfida dell'integrazione;
- dare accesso ad un'ampia gamma di opportunità formative flessibili per gli alunni e adeguate per gli insegnanti e lo staff scolastico, sottolineando l'importanza della formazione degli insegnanti della scuola ordinaria;
- utilizzare le potenzialità dell'ICT (la tecnologia della comunicazione e dell'informazione) per ridurre le disparità di accesso all'istruzione e accogliere le specifiche esigenze dei singoli alunni. La politica dovrebbe indirizzarsi verso la promozione di un uso appropriato dell'ICT come strumento di accesso al curriculum e mezzo per raggiungere gli obiettivi curriculari;
- sostenere la transizione dalla scuola al mondo del lavoro attraverso una chiara legislazione di riferimento e l'adozione di misure che incoraggino il coinvolgimento diretto e una stretta cooperazione tra gli studenti, le famiglie, la scuola, il mercato del lavoro e tutte le parti coinvolte.

Nel nostro Paese, come evidenziano recenti indagini<sup>2</sup>, a oltre dieci anni di distanza dalla legge 104/92 e a quasi trenta dalla L. 517/77 l'integrazione degli alunni diversamente abili nella scuola è un dato culturalmente e socialmente acquisito e sembra consolidata la volontà di continuare il

---

<sup>1</sup> Si veda le pubblicazioni “Principi guida all'integrazione scolastica degli studenti in situazione di handicap. Raccomandazioni politiche”; “L'integrazione dei disabili in Europa disponibili sul sito [www.european-agency.org](http://www.european-agency.org).

<sup>2</sup> *Rapporto sull'Istruzione in Toscana A.S. 2003-2004*, IRRE, p. 193

processo di integrazione, migliorandone l'efficacia e dando spazio all'analisi della qualità dei risultati prodotti dall'integrazione stessa.

Tuttavia la presa in carica dell'alunno con disabilità presenta ancora oggi problematiche di non poco rilievo nonostante il successo di modelli di intervento realizzati e sempre più diffusi.

Il processo di integrazione non si è realizzato ovunque con gli stessi ritmi e le stesse modalità ed in diverse realtà rischia di mettere in forse la *qualità dell'integrazione scolastica*<sup>3</sup>.

In molte realtà territoriali la scuola è stata e resta l'unica istituzione a farsi carico delle problematiche connesse all'integrazione dei bambini e dei ragazzi disabili. Da ciò emerge una scuola consapevole del mandato che la società le affida, in costante evoluzione, capace di dare risposte sempre più adeguate alle esigenze di tutti gli studenti ed in particolare per il disabile rappresenta l'istituzione che più di qualsiasi altra è in grado di tutelarla. La scuola è inserita però in un contesto sociale più ampio e non costituisce l'ambito esclusivo di riferimento dell'alunno. Essa ha il dovere di tener conto dei diversi contesti educativi e di interagire, per rispondere ai bisogni del disabile, con attori diversi.

La legge 104/92 per sollecitare la collaborazione tra la scuola e gli altri soggetti (aziende Usl e gli enti locali) ha individuato negli accordi di programma a livello territoriale, ai sensi della legge 142/90, le modalità operative per realizzare una fattiva collaborazione interistituzionale in grado di garantire il diritto allo studio dei soggetti disabili. L'attuale quadro legislativo e normativo (L. 517/77 – L. 104/92 – L. 328/2000 - L. 53/2003) fornisce in maniera molto chiara tutti gli strumenti organizzativi, programmatici e tecnici che consentono di operare per *una scuola di tutti e di ciascuno* (Carta di Lussemburgo, 1996).

È importante che le istituzioni coinvolte nell'integrazione scolastica degli alunni disabili pongano al centro dell'attenzione e dell'intervento la "persona", nella globalità dei suoi bisogni, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità. In questa direzione il quadro di riferimento teorico della politica dell'integrazione si esplicita *fuori dalla scuola* nei rapporti interistituzionali resi possibili dagli accordi di programma tra enti territoriali di diverso livello, partendo dal presupposto che una corretta progettazione degli interventi richiede la partecipazione di tutte le realtà a vario titolo coinvolte nel progetto di vita della persona disabile; *dentro la scuola* dove si deve affermare con forza, in tutte le situazioni, che la gestione dell'handicap è parte integrante della politica generale della scuola e quindi sia nella forma (coinvolgimento di tutte le componenti) che nella sostanza (definizione e gestione del progetto, delle strategie e dell'organizzazione), si inserisce nell'articolazione di tutta l'attività didattica come un aspetto della individualizzazione e dell'insegnamento-apprendimento, ritenendo l'individualizzazione come diritto e non come emarginazione. La presenza e l'effettiva partecipazione degli alunni disabili alla vita scolastica non presuppongono soltanto il soddisfacimento di un bisogno educativo "speciale" (oggi assicurato dall'insegnante di sostegno), ma la predisposizione di condizioni e la messa in atto di forme di sostegno diversificate.

L'integrazione scolastica della persona disabile è parte integrante di un complesso quadro in cui interagiscono molteplici figure professionali con competenze diverse aventi il compito di leggere, interpretare ed organizzare le risposte alle problematiche che caratterizzano il contesto scolastico. ed organismi (GLH d'istituto; GLH operativo) utili se visti come luoghi di condivisione di strumenti di osservazione per la rilevazione dei bisogni educativi e per superare la logica dell'emergenza.

Il progetto di integrazione scolastica si fonda sulla **diagnosi funzionale** su cui verrà elaborato il **progetto educativo individualizzato (PEI)** al quale hanno diritto di partecipare i genitori del bambino disabile. Nel PEI vengono indicati quali sono i bisogni educativi dell'alunno ed i compiti degli insegnanti. Il PEI non rappresenta solo il percorso didattico dell'alunno disabile, è il progetto educativo globale; in cui sono contenuti non solo gli aspetti educativi e di istruzione ma anche gli

---

<sup>3</sup> Si veda sintesi delle relazioni conclusive del Seminario Nazionale di Studio Imola 10-12 Novembre 2003 "Organizzare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap", MIUR.

aspetti socio-sanitari; è una sorta di “mappa” in cui sono indicati i servizi e gli interventi necessari per garantire una buona qualità dell’integrazione scolastica.

Secondo recenti indagini<sup>4</sup> il PEI, redatto in collaborazione fra tutti i soggetti deputati, è uno strumento di lavoro ormai acquisito all’interno della scuola, anche se talvolta gli aspetti formali e burocratici sembrano prevalere su quelli tecnici e funzionali, con il rischio di ridurre lo strumento di lavoro fondamentale per realizzare un adeguato progetto educativo ad un “adempimento” di routine al quale è necessario adeguarsi.

Nella realizzazione del PEI appare importante il recupero della partecipazione dei genitori quali depositari di conoscenze e competenze di fondamentale rilievo per il progetto educativo; per quanto riguarda la presenza degli operatori socio-sanitari è sicuramente un dato positivo la loro partecipazione sistematica agli incontri di programmazione.

Significativo anche il fatto che la maggior parte degli interventi educativi sia attuata oltre che dall’insegnante di sostegno anche dai docenti “curricolari”<sup>5</sup>. Tale indicazione pare contrastare e ridurre la tendenza, diffusa per lungo tempo, a considerare l’insegnante di sostegno come unica risorsa per l’handicap in una realtà che ha a disposizione altre risorse ed altre modalità di intervento. Dal confronto delle molteplici esperienze realizzate sul territorio nazionale<sup>6</sup> emerge che le realtà locali stanno affrontando le problematiche connesse con l’integrazione degli alunni disabili in maniera inedita, nella maggior parte dei casi, accedendo all’utilizzo di spazi non ancora previsti dalla normativa, a risorse, a mezzi e a strumenti diversificati, basandosi su presupposti operativi e strutturali di fondo, tuttavia compatibili con le esigenze emergenti.

Vanno considerati quali *punti di forza* la ricerca della costituzione di tavoli di negoziazione interistituzionale ai vari livelli, da quello comunale a quello regionale; la costituzione di reti di scuole; il funzionamento dei GLIP. Gli aspetti positivi rilevati non impediscono tuttavia l’emergere di perduranti *aspetti critici* quali la differenziazione o frammentazione, esistente ai vari livelli, nelle procedure, negli organismi operanti, negli strumenti utilizzati; la mancanza di stabili interazioni interistituzionali; la problematicità dei rapporti tra scuola e servizi che spesso si limitano ad essere interlocutori; assenza di formazione specialistica per il sostegno; la carente formazione dei docenti curricolari e la mancanza di iniziative generalizzate a favore del loro coinvolgimento nell’azione di integrazione dei disabili; le sfasature nella tempistica delle procedure dall’individuazione dell’handicap alla stesura del PEI. Aspetti su cui è necessario riflettere e continuare ad investire le azioni future.

## **1.2 Il problema dell’osservazione: il carattere multidimensionale del concetto di disabilità**

Nel nostro paese, come altrove, la concezione sociale della persona handicappata ha subito un profondo e rapido processo di cambiamento. Questo continuo processo, tuttora in atto, ha impedito di “fotografare” le persone con handicap come “diversità” statistiche e relative ad una determinata parte della popolazione. Ad esso si associa la diffusa e ancora persistente confusione tra i termini di invalidità, inabilità, disabilità ed handicap che ha prodotto, tra i tanti effetti, quello di rendere incerti e indefiniti i contorni e le dimensioni dell’area di popolazione di riferimento.

L’uso, o meglio, l’abuso dei diversi termini senza precisi, chiari e univoci riferimenti concettuali, insieme alle conseguenti e diverse procedure e modalità di accertamento dei soggetti in situazione di handicap, ha impedito una conoscenza effettiva della loro incidenza nelle diverse classi di età

---

<sup>4</sup> Rapporto sull’istruzione in Toscana A.S. 2003-2004

<sup>5</sup> Si veda Relazione Gruppo di Lavoro Seminario Nazionale di Studio “Integrazione scolastica degli studenti disabili negli scenari della riforma” Riccione 11-13 Aprile 2005, MIUR

<sup>6</sup> Si veda Relazione Seminario Nazionale MIUR 2003

della popolazione. Le indagini e le ricerche che in qualche maniera hanno cercato di esplorare l'area dell'infanzia e dell'adolescenza hanno incontrato ulteriori limiti e difficoltà.

Fino a pochi anni fa il riconoscimento dell'handicap avveniva attraverso più fasi (diagnosi prenatale o pediatrica, certificazioni nel corso della prima infanzia, accertamenti in seguito a segnalazioni della famiglia o della scuola) e più soggetti (presidi ospedalieri, specialisti, strutture riabilitative, ecc.....). A tali difficoltà diagnostiche definitive si è aggiunta, negli anni, la mobilità delle competenze e dei criteri per la valutazione del grado di invalidità. Essa competeva alle commissioni provinciali fino al 1978; quindi alle commissioni della Usl che tutt'ora sono gli organismi competenti in base alla normativa vigente all'accertamento di persone in situazione di handicap (L. 104/92 art. 4).

I tentativi nel passato di costruire "anagrafi" dell'handicap si sono dovuti misurare con questo insieme di situazioni, con la mancanza di strumenti metodologici univoci, con la frammentazione di enti ed organismi.

Nel 1980 l'OMS, con la pubblicazione dell'*International Classification of Disease Disability and Handicap (ICDH)*, ha cercato di portare ordine nella concettualizzazione di questo problema fornendo a tutti i paesi e a tutti gli operatori sociali e sanitari uno strumento comune per lo studio delle disabilità e per uniformare definizioni e concetti relativi a menomazione, disabilità ed handicap. Nel 1984, il Consiglio d'Europa ha recepito le definizioni contenute nella ICDH e ha sviluppato e rese rilevabili quelle definizioni ai fini di una loro utilizzazione in diverse applicazioni: dalla valutazione e controllo dei trattamenti di riabilitazione, alle indagini statistiche.

Secondo questa classificazione, per *menomazione* si intende qualsiasi perdita o anomalìa a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica. La *disabilità* è la riduzione o la perdita di capacità funzionali conseguente alla menomazione. L'*handicap* è lo svantaggio vissuto a causa della menomazione o della disabilità.

L'OMS quindi colloca l'handicap alla fine di un processo di dipendenza funzionale, preceduto dallo stato di malattia, menomazione e disabilità. Di conseguenza definisce l'handicap non come attributo funzionale del soggetto ma come risultante dell'integrazione fra il soggetto (disabile) e il sistema in cui si trova ad interagire. In questi termini l'handicap non può essere identificato con la disabilità o l'invalidità ma deve essere riferito alle modalità di relazione ed interazione fra il soggetto disabile e l'insieme dei sottosistemi (culturale, sociale, economico, lavorativo, ecc.) con il quale questi deve relazionarsi nel corso della propria esistenza. L'ICIDH non coglie la causa della patologia, ma l'importanza e l'influenza che il contesto ambientale esercita sullo stato di salute delle popolazioni. Con l'ICIDH non si parte più dal concetto di malattia inteso come menomazione, ma dal concetto di salute, inteso come benessere fisico, mentale, relazionale e sociale che riguarda l'individuo, la sua globalità e l'interazione con l'ambiente. La sequenza descritta non è comunque sempre così semplice: l'handicap può infatti essere conseguenza di una menomazione, senza la mediazione di uno stato di disabilità. Una menomazione può ad esempio dare origine ad ostacoli nei normali tentativi di instaurare dei rapporti sociali; essa determina l'handicap ma non la disabilità. Inoltre, la sequenza può essere interrotta: una persona può essere menomata senza essere disabile e disabile senza essere handicappata.

La presenza di limiti concettuali insiti nella classificazione ICIDH ha portato l'OMS ad elaborare un'ulteriore strumento, "*La Classificazione Internazionale del funzionamento e delle disabilità*" (ICIDH-2, 1999), che rappresenta l'embrione del modello concettuale che sarà sviluppato nell'ultima classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "*La Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute*" (ICF, 2001).

L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.

Le informazioni raccolte dall'ICF descrivono situazioni relative al funzionamento umano e alle sue restrizioni. La classificazione organizza queste informazioni in due parti: la prima parte si occupa di

Funzionamento e Disabilità, mentre la seconda riguarda i Fattori Contestuali. Le componenti sopra elencate vengono influenzate dai fattori ambientali, che comprendono l'ambiente fisico, sociale e degli atteggiamenti in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza. Questi fattori possono infatti avere un'influenza positiva o negativa sulla partecipazione dell'individuo come membro della società, sulle capacità dello stesso di eseguire compiti, sul suo funzionamento o struttura del corpo. Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità. La classificazione integra in un approccio di tipo "biopsicosociale" (in cui la salute viene valutata complessivamente secondo tre dimensioni: biologica, individuale e sociale) la concezione medica<sup>7</sup> e sociale<sup>8</sup> della disabilità. È in sostanza il passaggio da un approccio individuale ad uno socio-relazionale nello studio della disabilità. La disabilità viene intesa, infatti, come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, fattori personali e fattori ambientali che rappresentano le circostanze in egli vive. Ne consegue che ogni individuo, date le proprie condizioni di salute, può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le proprie capacità funzionali e di partecipazione sociale. L'ICF correlando la condizione di salute con l'ambiente promuove un metodo di misurazione della salute, delle capacità e delle difficoltà nella realizzazione di attività che permette di individuare gli ostacoli da rimuovere o gli interventi da effettuare perché l'individuo possa raggiungere il massimo della propria auto-realizzazione.

Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo. I suoi scopi principali sono:

- fornire una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute, delle condizioni, conseguenze e cause determinanti ad essa correlate;
- stabilire un linguaggio standard ed univoco per la descrizione della salute delle popolazioni allo scopo di migliorare la comunicazione fra i diversi utilizzatori, tra cui operatori sanitari, ricercatori, esponenti politici e la popolazione, incluse le persone con disabilità;
- rendere possibile il confronto fra i dati relativi allo stato di salute delle popolazioni raccolti in Paesi diversi in momenti differenti;
- fornire uno schema di codifica sistematico per i sistemi informativi sanitari.

A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICIDH), dove veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, ricorrendo a termini quali malattia, menomazione ed handicap (usati prevalentemente in accezione negativa, con riferimento a situazioni di deficit) nell'ultima classificazione l'OMS fa riferimento a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva (funzionamento e salute). L'ICF vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole. L'analisi delle varie dimensioni esistenziali dell'individuo porta a evidenziare non solo come le persone convivono con la loro patologia, ma anche cosa è possibile fare per migliorare la qualità della loro vita. Il concetto di disabilità introduce ulteriori elementi che evidenziano la valenza innovativa della classificazione: *universalismo*, nella misura in cui la disabilità non viene considerata un problema di un gruppo

---

<sup>7</sup> L'approccio medico considera la disabilità come un problema della persona (causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute) ed è su di essa che, esclusivamente, si deve intervenire nei termini di cura dell'individuo, o di adattamento della persona alla propria condizione o di cambiamento comportamentale.

<sup>8</sup> L'approccio sociale ritiene che la disabilità sia principalmente un problema creato dalla società, la disabilità, quindi, non è un caratteristica dell'individuo ma il risultato di una complessa interazione di condizioni, molte delle quali create dall'ambiente sociale. Questa nuova concezione della disabilità richiede interventi che migliorino le condizioni di salute ma che determinino anche cambiamenti nel contesto sociale.

minoritario all'interno di una comunità, ma un'esperienza che tutti, nell'arco della vita, possono sperimentare; *approccio integrato* tramite l'analisi dettagliata di tutte le dimensioni esistenziali dell'individuo, poste sullo stesso piano, senza distinzioni sulle possibili cause; modello *multidimensionale* del funzionamento e della disabilità. Ognuno di noi può trovarsi in un contesto ambientale precario e ciò può causare disabilità. E' in tale ambito che l'ICF si pone come classificatore della salute, prendendo in considerazione gli aspetti sociali della disabilità: se, ad esempio, una persona ha difficoltà in ambito lavorativo, ha poca importanza se la causa del suo disagio è di natura fisica, psichica o sensoriale. Ciò che importa è intervenire sul contesto sociale costruendo reti di servizi significativi che riducano la disabilità.

### **1.3 Dalla settorialità alla globalità degli interventi: i percorsi normativi sulla disabilità.**

Nel nostro ordinamento la tutela dei soggetti portatori di handicap è disciplinata da un'articolata e complessa normativa, che definisce un quadro sufficientemente compiuto dei loro diritti di cittadinanza. Questa normativa si colloca nell'ambito della più vasta legislazione in materia di handicap che si è sviluppata in particolare a partire dagli anni Sessanta, nel rispetto dei principi costituzionali e in risposta ai bisogni di assistenza delle persone disabili e alle crescenti esigenze connesse alla loro partecipazione sociale.

Si tratta di una normativa a lungo caratterizzata da un'impostazione settoriale, specifica e frammentaria, che ha determinato e in parte tuttora determina difficoltà e limiti per la piena affermazione e esigibilità di fondamentali diritti civili. Sul piano legislativo per lungo tempo si procede attraverso atti indirizzati a singole categorie di disabili (ciechi, sordomuti, invalidi civili) o che prendono in considerazione esclusivamente alcuni settori di intervento (assistenza, istruzione, lavoro, mobilità) con la conseguente frammentazione, tra l'altro, delle competenze istituzionali in materia.

Alla fine degli anni Ottanta ci troviamo così di fronte ad una legislazione vasta ma settoriale, disorganica, frammentaria e largamente inapplicata. In questo periodo, accanto all'intensa e crescente produzione legislativa a livello nazionale, si riscontra una crescente e articolata normativa regionale sulla problematica dell'handicap che si manifesta anche con specifiche disposizioni riguardanti l'infanzia. In seguito al decentramento regionale e al progressivo trasferimento di diverse competenze dallo Stato alle Regioni, le legislazioni regionali si arricchiscono di normative socioassistenziali (leggi di riordino in materia di assistenza) di normative che riguardano la famiglia e i minori, ma anche di normative settoriali e di dettaglio che concernono particolari esigenze dei disabili (diritto allo studio, formazione professionale, eliminazione barriere architettoniche, mobilità, ecc...). Il quadro normativo risulta sempre più complesso, ma resta poco incisivo per migliorare l'effettivo processo di integrazione delle persone handicappate. La specificità delle norme, la carenza di adeguati strumenti applicativi e la modesta responsabilizzazione degli organismi istituzionali competenti alla loro osservanza, sono alcune tra le cause che limitano la piena fruizione dei diritti civili riconosciuti.

La crescente consapevolezza di questa situazione fa emergere, in maniera sempre più forte, l'esigenza di superare la frammentazione e la disorganicità del precedente assetto legislativo in materia. Agli inizi degli anni Novanta, dopo un lungo e faticoso iter, il Parlamento approva la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (L. 5.2.1992 n. 104). Quest'ultima completa il quadro dei diritti civili delle persone disabili (tab 1).

**Tabella 1 - Normativa per l'integrazione**

<b>Legge 62/66</b>	Assistenza economica ai ciechi
<b>Legge 482/68</b>	Collocamento obbligatorio
<b>Legge 381/70</b>	Assistenza economica sordomuti
<b>Legge 118/71</b>	Invalidi civili: assistenza economica, sanitaria, protesica, inserimento scolastico
<b>Legge 517/77</b>	Integrazione scolastica
<b>D.P.R. 384/78</b>	Eliminazione barriere architettoniche
<b>Legge 180/78</b>	Riforma psichiatrica
<b>Legge 833/78</b>	Riforma sanitaria
<b>Legge 18/80</b>	Indennità di accompagnamento
<b>Legge 508/88</b>	Modifiche norme assistenza economica
<b>Legge 41/86</b>	Eliminazione barriere edifici pubblici
<b>Legge 13/89</b>	Eliminazione barriere edifici privati
<b>Legge 104/92</b>	<b>Legge quadro sull'handicap</b>
<b>Legge 68/99</b>	Norme per il diritto al lavoro dei disabili
<b>Legge 124/99</b>	Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico
<b>Legge 62/00</b>	Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione
<b>Legge 69/00</b>	Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap
<b>Legge 328/00</b>	Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
<b>Legge 53/03</b>	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
<b>Legge 189/03</b>	Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili
<b>Legge 4/04</b>	Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici

Per la prima volta sul piano legislativo si recepiscono le definizioni di disabilità e di handicap proposte dall'OMS; si pone al centro la persona nella sua globalità, indipendentemente dallo stato e dal tipo di handicap in cui si trova, con un approccio innovativo che considera la persona disabile nel suo sviluppo unitario dalla nascita, alla presenza in famiglia, nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero. Con questa normativa, quindi, si sancisce il passaggio dallo Stato assistenziale allo Stato sociale, predisponendo strumenti e condizioni per offrire risposte adeguate e globali alle persone con difficoltà.

Il testo, infatti, nel ridefinire e regolamentare a livello nazionale l'insieme delle norme per tutelare la dignità della persona handicappata, prevede il coinvolgimento di istituzioni sociali all'interno di una struttura integrata di rapporti. Si individuano le competenze istituzionali e i percorsi operativi per tutelare i diritti civili delle persone handicappate e garantire l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale. Sul versante istituzionale e organizzativo, la legge rappresenta il superamento di una situazione contraddistinta da una ormai cronica frammentazione delle competenze e della settorialità delle prestazioni, che oltre ad accrescere nel tempo il carattere speciale della normativa a favore dei disabili, di fatto ne ha limitato fortemente l'applicazione. Nel passato, infatti, i servizi istituzionali per i disabili, come i provvedimenti che li avevano disciplinati, sono stati sempre considerati uno accanto agli altri, uno dopo l'altro; mai visti come maglie di una stessa rete, in grado di dare sostegno alle diverse condizioni e situazioni di una persona handicappata.

Questo nuovo approccio legislativo si coglie nell'impianto generale della legge e si individua in diverse parti che compongono il provvedimento, ad iniziare dai primi articoli che dispongono i principi e le finalità (tab. 2). Oltre a garantire il pieno rispetto della dignità della persona disabile, si insiste sulla necessità di rimuovere le situazioni invalidanti e di predisporre interventi che evitino processi di emarginazione. Si chiarisce che la persona con handicap è considerata tale quando la minorazione di cui è portatrice causa delle difficoltà e può determinare processi di svantaggio sociale. Non si parla più di "gravi" ma di persona con handicap in situazione di gravità, usando così un'espressione che indica una visione evolutiva, dinamica della condizione psicofisica e relazionale del disabile, che supera la vecchia e pseudoscientifica concezione statica della disabilità.

La legge dedica una particolare attenzione alle esigenze dei minori con handicap con disposizioni di carattere generale e con norme specifiche. Prevede l'accoglimento da 0 a tre anni negli asili nido e dispone un insieme di interventi per garantire l'integrazione nella scuola materna e nelle scuole di ogni ordine e grado. Oltre alle disposizioni relative alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione e all'assistenza, individua interventi e servizi che assicurino l'integrazione sociale (affidamenti e inserimenti presso persone e nuclei familiari, centri socio-riabilitativi ed educativi diurni, comunità-alloggio, case famiglia).

Per favorire la possibilità di assistenza e di cura dei minori portatori di handicap in famiglia ai genitori che lavorano, vengono concesse specifiche agevolazioni, permessi giornalieri, permessi mensili, possibilità di trasferirsi a sedi di lavoro più vicine al proprio domicilio).

**Tabella 2 – Legge quadro 104/92**

PRINCIPI	FINALITA'	DEFINIZIONE PERSONA HANDICAPPATA
Diritti	rispetto della dignità umana	<i>"è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione"</i>
Integrazione sociale	massima autonomia e partecipazione	
Assistenza	recupero funzionale e sociale superamento emarginazione	
<b>PREVENZIONE</b>		
informazione - diagnosi precoce - educazione sanitaria - rimozione fattori di rischio prenatali, postnatali e ambientali - istituzione del libretto personale per ogni bambino		
<b>DIRITTI CIVILI</b>		
assistenza -integrazione scolastica-formazione professionale - integrazione mondo del lavoro -mobilità -tempo libero-sport e vacanze - accesso all'informazione e alla comunicazione		

Certamente la legge, nello sforzo di sistemare tutta la normativa vigente, non è riuscita ad abbracciare e superare tutte le precedenti carenze.

I limiti presenti nella legge quadro, tuttavia, non si riferiscono tanto ai contenuti, ma vanno ricercati soprattutto nelle difficoltà di applicazione di molte delle norme previste.

A distanza di alcuni anni dalla sua emanazione, gli sforzi compiuti per la sua attuazione sono stati considerevoli e hanno permesso il raggiungimento di significativi risultati. La sua completa

applicazione incontra ancora difficoltà di rilievo, in parte connesse all'azione sinergica dei diversi soggetti coinvolti a vario titolo e a vario livello, la cui operatività richiede un continuo, articolato e permanente processo di collaborazione interistituzionale.

A livello statale, la legge di riordino dei servizi socioassistenziali (328/2000), con la conseguente presenza in diverse regioni di strumenti normativi al riguardo (per la regione Toscana L.41/2005), colloca la legge 104/92 all'interno di un sistema in cui sono chiare le competenze e le responsabilità ai vari livelli istituzionali promuovendo la pianificazione e la realizzazione, a livello territoriale, dei diversi servizi e interventi assistenziali e sociali, compresi i centri socio-educativi rivolti ai soggetti in età evolutiva.

A livello regionale, la produzione di norme e disposizioni in riferimento alle deleghe attribuite alle amministrazioni locali, sollecita e promuove la piena attuazione di disposizioni importanti della legge quadro, come quelle relative alla prevenzione, ai servizi per le persone in situazioni di gravità e agli interventi riabilitativi e socioassistenziali per i minori in situazione di handicap.

## **Capitolo 2.**

### **L'istruzione e la disabilità.**

### **L'handicap e la scuola nello scenario nazionale e internazionale**

#### ***2.1 La presenza dei disabili in Europa***

In un contesto di armonizzazione delle politiche a livello europeo, è significativo analizzare brevemente le tendenze relative alle politiche educative e alle prassi di integrazione in atto nei Paesi membri dell'Unione Europea.

Negli ultimi dieci anni la Comunità Europea ha avviato un importante cammino di comprensione delle problematiche correlate alla disabilità, impegnandosi nello sforzo comune di introdurre un approccio diretto all'integrazione delle politiche sulla disabilità trasversalmente a tutti gli ambiti della vita per rendere possibile la piena partecipazione ed il coinvolgimento generale delle persone con disabilità ai processi economici e sociali. La Commissione della Comunità Europea ha lavorato molto in ordine a tale obiettivo, ponendo al centro delle politiche comunitarie il diritto fondamentale alla *parità di opportunità* per tutti i cittadini e per consentire alle persone con disabilità di sviluppare appieno le loro attività, potenziare, valorizzare ed applicare efficientemente le loro capacità residue non solo a loro vantaggio ma a profitto della società nel suo complesso. Con specifico riferimento all'integrazione scolastica *“gli Stati devono riconoscere il principio di pari opportunità nei cicli di studio primario, secondario e superiore per i giovani ed adulti disabili, in un contesto integrato. Gli Stati devono far sì che l'istruzione delle persone disabili sia parte integrante del sistema scolastico”* (Norme Standard delle Nazioni Unite sulle Pari Opportunità per le persone con disabilità, alla norma 6 punto 1).

Il Piano d'azione europeo individua nell'occupazione *“l'elemento prioritario e più efficace per realizzare miglioramenti duraturi nell'interesse delle persone con disabilità e raggiungere la loro piena inclusione sociale”*<sup>9</sup>. L'educazione assume un ruolo centrale in base al presupposto che *“dotare le persone con disabilità di tutte le abilità e competenze disponibili è un elemento fondamentale per migliorare l'accesso all'occupazione, combattere l'esclusione e migliorare la coesione sociale”* (p. 19). In questa logica si colloca anche la diffusione delle nuove tecnologie.

---

<sup>9</sup> Commissione delle Comunità Europee 2003, p. 14

L'accesso ai benefici della società dell'informazione e della comunicazione "consentirebbe alle persone con disabilità di superare i limiti funzionali aumentando così le loro prospettive di partecipazione alla società". Nel sistema d'azione delineato, l'educazione è intesa sostanzialmente quale formazione volta all'acquisizione delle competenze e delle abilità necessarie per assolvere le prestazioni richieste da un sistema economico in continua evoluzione.

Per quanto riguarda la presenza complessiva dei soggetti disabili a livello Europeo i dati Eurostat 2005 evidenziano complessivamente nei Paesi dell'Unione Europea (EU25) una percentuale della popolazione disabile di età compresa tra i 16 e i 64 anni intorno al 15%, di cui il 6,7% di età compresa tra i 16 e i 24 anni. Finlandia (32%), Estonia (22,7%), Francia (24,5%), Olanda (25,3%) e Regno Unito (23,9%) presentano una percentuale di disabili significativamente superiore rispetto al valore medio europeo. L'Italia (6,4%) mostra un valore medio basso rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea (tab. 3).

**Tabella 3 – Distribuzione percentuale soggetti disabili per grado di disabilità nei Paesi membri dell'Unione Europea (EU25)**

	<i>Nessuna dis.</i>	<i>dis. moderata</i>	<i>dis. grave</i>	<i>Tot disab.</i>
<b>eu25 European Union (25 countries)</b>	83.8	7	7.9	14,9
<b>be Belgium</b>	81.6	7	6.2	13,2
<b>cz Czech Republic</b>	79.8	7.2	10.9	18,1
<b>dk Denmark</b>	80.1	9.2	10.3	19,5
<b>de Germany (including ex-GDR from 1991)</b>	88.8	1.1	7.9	9
<b>ee Estonia</b>	76.3	15	7.7	<b>22,7</b>
<b>gr Greece</b>	89.7	3.4	4.8	8,2
<b>es Spain</b>	91.3	2.3	5.8	8,1
<b>fr France</b>	75.4	15.2	9.3	<b>24,5</b>
<b>ie Ireland</b>	89.0	3.1	6.8	9,9
<b>it Italy</b>	93.4	2.3	4.1	6,4
<b>cy Cyprus</b>	87.8	4	8.2	12,2
<b>lt Lithuania</b>	91.6	1.2	6.7	7,9
<b>lu Luxembourg (Grand-Duché)</b>	88.3	5.4	4.3	9,7
<b>hu Hungary</b>	88.6	0.6	10.9	11,5
<b>mt Malta</b>	91.5	3.3	5.1	8,4
<b>nl Netherlands</b>	74.6	19	6.3	<b>25,3</b>
<b>at Austria</b>	87.2	5.6	6	11,6
<b>pt Portugal</b>	80.1	6.3	13.5	19,8
<b>si Slovenia</b>	80.5	4.7	14.9	19,6
<b>sk Slovakia</b>	91.8	0.7	7.4	8,1

	<i>Nessuna dis.</i>	<i>dis. moderata</i>	<i>dis. grave</i>	<i>Tot disab.</i>
<b>fi Finland</b>	67.8	16.8	15.2	<b>32</b>
<b>se Sweden</b>	80.1	13.3	6.3	19,6
<b>uk United Kingdom</b>	72.8	13.3	10.6	<b>23,9</b>
<b>ro Romania</b>	94.2	0.9	4.4	5,3
<b>no Norway</b>	83.6	...	14.8	14,8

Fonte Eurostat 2005

Confrontando i dati Eurostat 2005 con i dati dell'European Community Household Panel (ECHP) 1996, possiamo osservare, per i 14 Paesi che ancora oggi fanno parte dell'Unione Europea, come nel corso degli ultimi dieci anni, il numero dei soggetti disabili sia prevalentemente aumentato con una maggiore incidenza della disabilità grave, ad eccezione di alcuni Paesi (Germania e Lussemburgo) in relazione ai quali si registra una diminuzione piuttosto evidente (rispettivamente dell'8% e del 6,7%) della percentuale dei disabili (tab. 4).

**Tabella 4 - Variazione percentuale del grado di disabilità dal 1996 al 2005 nei Paesi membri dell'Unione Europea (EU14)**

	<b>Var. dis. grave</b>	<b>Var. dis. moderata</b>	<b>Var. disab tot.</b>
<b>Belgio</b>	+1,6	-1,3	+0,3
<b>Danimarca</b>	+5,6	-3,5	+2,1
<b>Germania</b>	+3,3	-11,6	-8,3
<b>Spagna</b>	+2,5	-2,6	-0,1
<b>Grecia</b>	+1,5	-3,2	-1,7
<b>Francia</b>	+3,3	+5,9	+9,2
<b>Irlanda</b>	+4,3	-5,3	-1
<b>Italia</b>	+1,8	-3,2	-1,4
<b>Lussemburgo</b>	0	-6,7	-6,7
<b>Olanda</b>	+0,5	+6,3	+6,8
<b>Austria</b>	+2,8	-3,7	-0,9
<b>Portogallo</b>	+6	-4,6	+1,4
<b>Finlandia</b>	+9	+0,1	+9,1
<b>Inghilterra</b>	+4,9	+0,1	+5

Fonte elaborazione fonte dati Eurostat 2005 e ECHP 1996

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, i dati Eurostat 2005 evidenziano che complessivamente in Europa il 19% dei soggetti disabili (16-64 anni) consegue un'istruzione medio-bassa (licenza elementare o media) ed il 15% medio alta (diploma superiore o laurea). La percentuale di soggetti disabili che consegue titoli di studio più elevati (*tertiary education*) è pari al 12,4%.

Osservando la distribuzione del dato secondo le classi di età si evidenzia come i valori percentuali relativi ai livelli di istruzione conseguiti si concentrano con valori più alti nelle generazioni più anziane (di età compresa tra i 40 e i 64 anni) rispetto alle generazioni più giovani (di età compresa tra i 16 e i 39 anni), mentre non si registrano sostanziali differenze in relazione al genere. La distribuzione percentuale del primo livello di istruzione cresce dal 7% nella classe di età 16-24, al 11,5% nella classe 25-29, al 12,7% nella classe successiva (30-34 anni). L'Italia insieme all'Ungheria

e alla Romania (2,2%), la Lituania e la Slovacchia (3,3%), e la Spagna (4%) presentano, in riferimento alla classe di età 16-24, valori percentuali inferiori alla media, mentre Danimarca (13%), Francia (12%), Olanda (14,7%), Finlandia (15%), Regno Unito (21%) presentano valori percentuali significativamente al di sopra del valore medio (7%). Un andamento analogo si osserva anche per il livello di istruzione “secondaria” (diploma superiore o laurea).

I dati dell'European Community Household Panel (ECHP) ci consentono di evidenziare, disaggregando il dato per grado di disabilità, che il 9% delle persone con disabilità grave e il 14% di quelle con disabilità moderata raggiungono un'istruzione universitaria contro il 18% delle persone non disabili. Il 58% dei disabili europei gravi non hanno completato l'istruzione secondaria contro il 41% della popolazione non disabile. In relazione alla presenza di disabilità gravi si possono notare alcune differenze a livello Europeo. Infatti le persone riconosciute come gravemente disabili sembrano avere una probabilità più alta di raggiungere livelli di istruzione elevati in Belgio Danimarca e Germania (14%), mentre tale probabilità è decisamente inferiore in Portogallo (1%), Austria (2%) e Italia (2%).

In sintesi allo stato attuale è possibile affermare che la maggior parte delle persone con disabilità in Europa ha un basso livello di scolarizzazione. Inoltre risulta strettamente correlata la gravità dello stato disabilitante con il grado di istruzione raggiunta.

**Tabella 5 - Persone tra i 16 e i 64 anni per livello d'istruzione e grado disabilità in 14 Paesi dell'Unione Europea. Percentuale per 100 persone dello stesso grado di disabilità e dello stesso Paese.**

	Disabilità grave			Disabilità moderata			Nessuna disabilità		
	Laurea o diploma di scuola media superiore	Licenza di scuola media inferiore o licenza elementare	Nessun titolo di studio	Laurea o diploma di scuola media superiore	Licenza di scuola media inferiore o licenza elementare	Nessun titolo di studio	Laurea o diploma di scuola media superiore	Licenza di scuola media inferiore o licenza elementare	Nessun titolo di studio
<b>Belgio</b>	42	56	2	48	44	2	52	33	14
<b>Danimarca</b>	38	60	2	57	41	1	71	27	3
<b>Germania</b>	63	36	1	68	31	0	70	28	2
<b>Spagna</b>	23	75	2	34	66	–	51	46	3
<b>Grecia</b>	10	90	–	13	87	8	42	58	–
<b>Francia</b>	37	58	5	44	49	3	54	32	13
<b>Irlanda</b>	23	76	1	36	62	9	47	45	8
<b>Italia</b>	14	69	17	20	71	4	42	57	2
<b>Lussemburgo</b>	23	73	4	35	61	2	44	49	7
<b>Olanda</b>	60	40	–	66	32	–	72	25	3
<b>Austria</b>	53	46	1	65	35	–	72	28	1
<b>Portogallo</b>	5	96	–	9	91	–	21	78	1
<b>Finlandia</b>	42	57	–	59	41	–	72	28	–
<b>Inghilterra</b>	40	60	–	53	47	–	62	38	0
<b>EU-14</b>	<b>39</b>	<b>58</b>	<b>3</b>	<b>49</b>	<b>48</b>	<b>3</b>	<b>56</b>	<b>41</b>	<b>4</b>

Fonte: European Community Household Panel (ECHP) 1996

## 2.2 L'integrazione scolastica dei disabili in Europa

Il confronto tra i paesi dell'Unione Europea, attraverso indicatori quantitativi, è un'operazione molto complessa soprattutto nel campo delle esigenze educative e delle prassi di integrazione. Alcuni paesi presentano dati relativamente precisi, altri utilizzano una valutazione globale. Alcuni non offrono stime precise a causa del carattere decentralizzato del sistema scolastico. Come ad esempio, la Svezia, la Finlandia e la Danimarca. In altri, il numero degli alunni viene calcolato in base al fatto che, di norma, i bambini vengono iscritti nel sistema scolastico ordinario. Comunque, gli studenti con disabilità e quelli con difficoltà comportamentali o dell'apprendimento rappresentano un insieme eterogeneo e numeroso di persone che hanno un rischio elevato di insuccesso scolastico e, verosimilmente, di non trovare un lavoro adeguato e quindi di subire uno svantaggio sociale. Per tali motivi è necessario stimolare i Paesi a intervenire in modo adeguato e a monitorare l'innalzamento dei livelli di istruzione.

Sulla base di queste considerazioni, l'OECD ha condotto nel 2003 un monitoraggio fra i Paesi europei, attraverso il progetto *Special Needs Education*. Con tale definizione si comprendono in realtà gli studenti con disabilità, quelli con difficoltà dell'apprendimento e, più in generale, gli studenti svantaggiati.

La classificazione utilizzata dall'OECD è la seguente:

- Categoria A: studenti con disabilità, per i quali la situazione di svantaggio è chiaramente dovuta a cause biologiche (ipovisione, sordità, handicap mentale, ...)
- Categoria B: studenti che hanno problemi comportamentali e di apprendimento non dovuti a cause particolari;
- Categoria C: studenti che hanno difficoltà derivanti da svantaggi sociali, conseguenti a fattori socio-economici, culturali e/o linguistici.

Gli studenti con disabilità sono in gran parte compresi nella categoria A, sebbene in alcuni casi e in alcuni Paesi essi siano stati inclusi anche nella categoria B.

Uno degli obiettivi principali del progetto è quello di verificare il processo di integrazione degli studenti svantaggiati nelle scuole normali, così come fortemente indicato nelle linee guida europee.

L'Italia, come noto, è il Paese in Europa dove maggiore è l'integrazione delle persone con disabilità nelle scuole normali, ma vi sono Paesi che tendono ancora a preferire le scuole speciali per gli studenti con disabilità, ossia le scuole riservate all'istruzione di quei ragazzi che non si ritiene possano essere integrati in cicli scolastici ordinari, come il Belgio, Danimarca, Germania, Francia ed Olanda in cui tale fenomeno è ancora in crescita, mentre è relativamente più contenuto in Grecia, Spagna, e Regno Unito.

I dati contenuti nella seconda edizione del Rapporto Eurostat su *“Disabled Persons. Statistical Data”* relativi al numero di studenti con disabilità in Europa inseriti in un ciclo di istruzione ordinaria costituiscono l'evidenza di una difficoltà comune nella rilevazione e quantificazione del fenomeno “handicap” in qualunque contesto, come anche di una persistente cultura della separazione che vede, in molti Paesi, il persistere delle “scuole speciali”. Altre indagini, come quelle dell'ECHP e quella dell'OECD, hanno rilevato situazioni molto diverse da Paese a Paese, derivanti da normative differenti e da differenti definizioni, compromettendo talvolta la confrontabilità dei dati. In Italia, per esempio, esiste un chiaro processo di inserimento scolastico per gli alunni con disabilità, dettato dalla normativa, mentre sono meno chiari gli interventi da adottare per gli studenti con problemi comportamentali e di apprendimento, non dovuti a cause particolari, o per quelli con difficoltà derivanti da svantaggi sociali<sup>10</sup>.

Non tutti i Paesi sono stati in grado di fornire i dati richiesti ed evidenti rimangono le difficoltà di trovare un riferimento comune rispetto alla definizione degli ordini e gradi scolastici su cui operare

---

<sup>10</sup> Per un approfondimento sulla situazione europea si veda l'area del sito relativa all'Europa per le persone con disabilità – Integrazione scolastica

le rilevazioni, la distinzione tra la scuola ordinaria e quella speciale, così come la tipologia delle disabilità risultanti dalle Diagnosi Funzionali.

In generale l'unico dato sul quale sembrano ritrovarsi, la maggior parte dei Paesi coinvolti nella rilevazione, è quello di una forte concentrazione di studenti con disabilità nel ciclo della scuola primaria, cui fa seguito una sensibile diminuzione in quella secondaria. Questo dato sembrerebbe indicare l'abbandono del sistema di istruzione ordinaria, incapace di creare le condizioni per una sua integrazione effettiva, ed il passaggio di questi studenti ad un'istruzione più specifica o "speciale". Sensibile inoltre la differenza tra le femmine ed i maschi che accedono ai vari gradi istruzione.

Ma sull'abbandono scolastico incide anche il tipo di disabilità dello studente: la maggior parte degli abbandoni avviene nella popolazione con disabilità mentale, intesa prevalentemente come lieve disturbo nell'apprendimento. Per quanto concerne le informazioni provenienti dalla Germania, Spagna e Francia, si ritiene che il numero di studenti con una disabilità sensoriale o fisica siano sovrarappresentati. I tassi di abbandono scolastico nella popolazione con disabilità per tipo di disabilità, così come la proporzione di studenti che frequentano la scuola primaria e secondaria, pur sollevando problemi connessi con le modalità di classificazione delle diverse tipologie di disabilità, costituiscono allo stesso tempo importanti indicatori della "robustezza" delle politiche sostenute nei diversi Paesi membri. Si registrano così Paesi come l'Irlanda, l'Italia, il Lussemburgo ed il Portogallo in cui sono in atto politiche decise e dirette ad integrare i ragazzi con disabilità sensoriali nelle scuole ordinarie; altri come la Grecia, la Germania e la Francia in cui si privilegia la scuola speciale.

Anche nelle scuole speciali si assiste al fenomeno per cui i ragazzi con disabilità, pur completando gli studi primari, difficilmente riescono ad accedere a quelli secondari, e quando ciò avviene, non riescono a completarli. In questo fatto giocano vari fattori, tra cui, certamente il livello di scolarità obbligatoria fissato prevalentemente a 16 anni, ma anche l'inadeguatezza delle infrastrutture.

Considerato che determinate regioni o scuole possono sempre offrire una soluzione alternativa alla scuola ordinaria, in altri paesi la percentuale degli alunni inserita in settori differenziati è inferiore allo 0.5%. I dati elaborati dai partner nazionali dell'Agenzia Europea<sup>11</sup> mostrano alcune indicazioni sulla situazione generale dei provvedimenti previsti a livello nazionale per gli alunni disabili.

**Tabella 6 – Percentuale degli alunni disabili nei Paesi membri dell'Unione Europea (EU25)**

	Numero degli alunni in età scolare	Percentuale degli alunni disabili	Percentuale degli alunni iscritti in settori formativi differenziati <sup>12</sup>	Anno di riferimento
Austria	848,126	3.2%	1.6%	2000/2001
Belgio (DE)	9,427	2.7%	2.3%	2000/2001
Belgio (F)	680,360	4.0%	4.0%	2000/2001
Belgio (NL) <sup>13</sup>	822,666	5.0%	4.9%	2000/2001
Cipro	N/A	5.6%	0.7%	2000/2001
Repubblica Ceca	1,146,607	9.8%	5.0%	2000/2001
Danimarca	670,000	11.9%	1.5%	2000/2001

<sup>11</sup> Cfr. L'integrazione dei disabili in Europa, Gennaio 2003

<sup>12</sup> Il termine 'settore formativo differenziato' o 'provvedimento' indica, in tutto il testo, le scuole e le classi differenziate a tempo pieno (o prolungato).

<sup>13</sup> Nella Comunità Fiamminga, le scuole ordinarie attuano programmi educativi specifici di sostegno didattico (per es. per gli alunni con disagio familiare, i figli dei rifugiati ecc.). Le scuole possono richiedere ulteriori forme di finanziamento. Queste tipologie di disagio non sono calcolate nelle percentuali. Le stime si riferiscono solo agli alunni con difficoltà intellettive, fisiche, visive o uditive, con seri problemi di apprendimento o difficoltà emotive e comportamentali.

	Numero degli alunni in età scolare	Percentuale degli alunni disabili	Percentuale degli alunni iscritti in settori formativi differenziati <sup>12</sup>	Anno di riferimento
Estonia	205,367	12.5%	3.4%	2000/2001
Finlandia	583,945	17.8%	3.7%	1999
Francia	9,709,000	3.1%	2.6%	1999/2000/2001
Germania	9,159,068	5.3%	4.6%	2000/2001
Grecia	1,439,411	0.9%	< 0.5%	1999/2000
Ungheria	1,191,750	4.1%	3.7%	1999/2000
Islanda	42,320	15.0%	0.9%	2000/2001
Irlanda	575,559	4.2%	1.2%	1999/2000
Italia	8,867,824	1.5%	< 0.5%	2001
Latria	294,607	3.7%	3.6%	2000/2001
Liechtenstein	3,813	2.3%	1.8%	2001/2002
Lituania	583,858	9.4%	1.1%	2001/2002
Lussemburgo	57,295	~ 2.6%	~ 1.0%	2001/2002
Olanda <sup>14</sup>	2,200,000	2.1%	1.8%	1999/2000/2001
Norvegia	601,826	5.6%	0.5%	2001
Polonia	4,410,516	3.5%	2.0%	2000/2001
Portogallo	1,365,830	5.8%	< 0.5%	2000/2001
Slovacchia	762,111	4.0%	3.4%	2001/2002
Slovenia	189,342	4.7%	(:)	2000
Spagna	4,541,489	3.7%	0.4%	1999/2000
Svezia	1,062,735	2.0%	1.3%	2001
Svizzera <sup>15</sup>	807,101	6.0%	6.0%	1999/2000
Regno Unito	9,994,159	3.2%	1.1%	1999/2000

Fonte: Agenzia Europea e Rete Eurydice

I valori variano notevolmente da paese in paese. Alcune nazioni registrano un totale dell'1% circa (per esempio la Grecia), altri più del 10% (Estonia, Finlandia, Islanda e Danimarca). Queste differenze riflettono le diversità esistenti in ambito legislativo, procedurale, finanziario e attuativo. Naturalmente, *non riflettono differenze dell'incidenza del fenomeno*.

Per quanto riguarda la percentuale degli alunni iscritti in settori differenziati (scuole e classi speciali), tutti i paesi, considerati come un unico insieme, collocano circa il 2% del totale degli alunni in età scolare in scuole o classi differenziate a tempo pieno.

Alcuni paesi collocano meno dell'1% degli alunni in scuole o classi differenziate, altri più del 6% (Svizzera). Soprattutto i paesi dell'area nord-occidentale dell'Europa sembrano preferire con maggiore frequenza i settori formativi differenziati, all'opposto dei paesi dell'area sud europea e della penisola scandinava. Anche in questo caso, le differenze non possono essere facilmente attribuite ad uno specifico gruppo di fattori politici o pratici, ma possono essere collegate alle caratteristiche demografiche<sup>16</sup>.

### 2.3 Il quadro normativo di riferimento

La scuola, insieme alla famiglia, è l'ambiente in cui i bambini handicappati trovano le maggiori opportunità educative e relazionali. L'integrazione dei disabili nelle scuole comuni di ogni ordine e grado ha superato ormai il periodo delle sperimentazioni e si avvia ad essere una realtà consolidata,

<sup>14</sup> La percentuale dell'Olanda ha subito decise variazioni a causa dei cambiamenti legislativi e normativi: ora alcuni tipi di scuole differenziate appartengono al sistema scolastico ordinario.

<sup>15</sup> Le statistiche nazionali non permettono di quantificare gli alunni iscritti in settori differenziati da quelli inseriti nelle classi comuni (molti alunni SEN nelle classi regolari non sono conteggiati a parte).

<sup>16</sup> Cfr. lo studio *Integrazione in Europa: Provvedimenti per Alunni Disabili*, European Agency for Development in Special Needs Education, Middelfart. 1998.

garantita da una legislazione statale e regionale ampia e articolata, supportata da una collaudata struttura organizzativa e didattica. Il sistema scolastico italiano, tra i primi in Europa a favorire il passaggio dalle scuole speciali alle scuole comuni inserendo i bambini disabili nelle classi ordinarie, si pone in proposito come interessante modello da seguire anche per altri paesi europei.

A differenza di altri paesi europei, in alcuni dei quali al processo di deistituzionalizzazione non è seguita l'abolizione delle scuole speciali e in altri sono presenti sistemi scolastici che prevedono la frequenza dei disabili sia in scuole comuni che in scuole speciali, in Italia a partire dagli anni Settanta, si è perseguito tenacemente l'obiettivo dell'integrazione nella scuola comune. Attraverso l'elaborazione e la messa in atto di normative e strumenti operativi sempre più adeguati e un investimento crescente di risorse, sono state superate difficoltà e carenze, raggiungendo traguardi crescenti. A distanza di circa 20 anni dalla prima legge specifica per la scuola dell'obbligo (L. 517/77), il bilancio è positivo. Dall'anno scolastico 1976/77 il processo di integrazione scolastica, oltre che nella scuola dell'obbligo, si è esteso e generalizzato in ogni ordine e grado di scuola. La continua produzione legislativa e, soprattutto, amministrativa, le innovazioni metodologiche e didattiche e le scelte di politica sociale operate in particolare dagli enti locali, hanno contribuito a migliorare il servizio scolastico nel suo complesso.

La produzione normativa testimonia i diversi passaggi con i quali si è sviluppato un processo inteso a promuovere un percorso di inserimento e di integrazione delle persone con disabilità in ambito scolastico. Tale processo ha avuto come obiettivo quello di dare attuazione ad un "diritto", ma soprattutto di implementare strumenti, metodi e servizi, che possano favorire la partecipazione sociale e migliorare il rendimento scolastico delle persone con disabilità.

A partire dagli anni '70, si assiste in Italia ad un graduale passaggio dal concetto di inserimento a quello di integrazione degli alunni e degli studenti con disabilità nella scuola statale.

Ripercorrendo le tappe principali della normativa di questi ultimi anni, vanno ricordate la **legge n. 118 del 1971**, che sancisce il diritto all'istruzione nella scuola comune e dispone provvedimenti per assicurarne la frequenza, e la **legge n. 517 del 1977**, che riconosce l'importanza di interventi educativi individualizzati volti al pieno sviluppo della personalità degli alunni.

Più recentemente, la **legge quadro n. 104/92** "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", si propone di promuovere la piena integrazione delle persone in situazione di handicap in ogni ambito nel quale possono esprimere la loro personalità: "nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società" (Art. 1, comma 1, lett. a).

Per quanto attiene l'ambito scolastico, la legge sopracitata ritiene prioritario che l'istruzione delle persone con disabilità si compia attraverso un loro inserimento "nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie" (Art. 12, comma 2). La frequenza nelle classi comuni costituisce infatti uno strumento fondamentale per il raggiungimento dello "sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione" (Art. 12, comma 3). La legge n. 104/92, inoltre, sollecita l'adeguamento tecnologico-informatico delle strutture scolastiche e promuove, oltre alla programmazione coordinata con altre strutture del territorio, gestite da enti pubblici o privati, anche la formazione e l'aggiornamento del personale docente e di sostegno (Art.13-16). Con la **legge n. 17 del 1999**, che integra e modifica la legge quadro, vengono garantiti agli studenti universitari con disabilità sia sussidi tecnici e didattici, sia servizi di tutorato specializzato, nonché trattamenti individualizzati in occasione degli esami universitari e la presenza di un docente con funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto di tutte le iniziative circa l'integrazione nell'ambito dell'ateneo.

Sempre nell'ambito della legge quadro n. 104/92 viene anche introdotto lo strumento del *Profilo Dinamico Funzionale* (PDF) utile alla definizione del livello di sviluppo che "l'alunno in situazione di handicap" può raggiungere in tempi brevi (sei mesi) e in tempi medi (due anni). Il Profilo Funzionale viene redatto sulla base della *Diagnosi Funzionale* (DF), che consiste in una descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno. Entrambi gli strumenti sopra definiti permettono di elaborare il *Piano Educativo Individualizzato* (PEI), ossia un documento

in cui vengono descritti gli interventi, i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le modalità di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche. Il Piano Educativo viene predisposto dagli operatori delle Unità Sanitarie Locali e dal personale insegnante specializzato della scuola, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con i genitori della persona disabile (Art. 12, punto 5).

Successivamente, con il **DPR del 24/02/1994**, che rappresenta l' "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap", vengono indicate in modo specifico e circostanziato le caratteristiche della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, da chi debbano essere redatte, quando e da chi debbano essere effettuate le verifiche.

Altra novità da sottolineare nelle normative in ambito scolastico è la **legge n. 9/1999** "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione", che riguarda appunto l'elevamento di due anni della scuola dell'obbligo anche per i ragazzi con disabilità. L'innalzamento dell'obbligo scolastico ha aumentato la frequenza scolastica degli alunni con disabilità.

Uno strumento ulteriore volto a favorire ulteriormente l'integrazione è costituito dal **Regolamento sull'autonomia scolastica, approvato dal Consiglio dei Ministri il 25 febbraio 1999**. In esso si sottolinea la necessità di considerare ciascun individuo nelle sue diversità (comprese quelle legate ad un handicap) e di prevedere "interventi di educazione, formazione ed istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti" (Art. 1, comma 2). Risulta evidente che le finalità del Regolamento sopra citato costituiscono un ulteriore sviluppo di quanto prefisso nel **decreto legislativo n. 112/1998** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge del 15 marzo 1997, n. 59", ove si fissano i criteri per il decentramento dei "servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio", che vengono attribuiti ai Comuni per la scuola materna e dell'obbligo, e alle Province per la scuola secondaria superiore.

"L'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo d'integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito" (**nota prot. n. 3390 del 30 novembre 2001** Assistenza di base agli alunni in situazione di handicap); è dunque compito di ciascuna scuola predisporre le condizioni affinché a tutti gli alunni siano offerti i servizi più idonei. L'assistenza di base gestita dalle scuole è un'attività interconnessa con quella educativa e didattica e trova nel **collaboratore scolastico** una figura importante. "Considerata la delicatezza dei compiti connessi all'assistenza degli alunni disabili, vengono organizzati corsi di formazione, secondo quanto previsto dal CCNI 1998-2001 art. 46, in materia di funzioni aggiuntive, individuando uno o più collaboratori scolastici per ciascuna delle scuole con presenza di alunni in situazione di handicap" (**nota prot. n. 3390/01**). In tal modo ciascuna istituzione scolastica autonoma è in grado di dotarsi di un gruppo di collaboratori scolastici idonei ad assolvere le mansioni previste dall'assistenza di base.

Rilevante è, inoltre, la figura dell'insegnante **di sostegno**, che dovrebbe essere pienamente coinvolto nella programmazione educativa e dovrebbe partecipare, a pari titolo degli insegnanti della classe, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei consigli dei docenti. Per anni è stato mantenuto un rapporto di 1 insegnante di sostegno ogni 4 alunni con disabilità (come previsto dalla **legge n. 270 del 20 maggio 1982 all'articolo 12**). Con la **legge n. 449 del 1997** e con il **decreto del Ministro della P.I. n. 331/1998**, si è svincolato l'organico di sostegno dal numero di alunni con disabilità: i posti di sostegno sono ora calcolati, a livello provinciale, sulla base del rapporto di 1 posto ogni 138 alunni, disabili e non disabili.

Gli enormi passi in avanti compiuti in ambito normativo e precedentemente analizzati, in realtà non sono stati seguiti da un'altrettanto adeguata produzione di informazione statistica. I dati attualmente disponibili, infatti, riguardano esclusivamente l'inserimento delle persone con disabilità nelle scuole,

ossia la presenza di alunni con disabilità, e non permettono in alcun modo di valutare i livelli e la qualità dell'integrazione scolastica.

## 2.4 L'integrazione scolastica: il dato nazionale e regionale

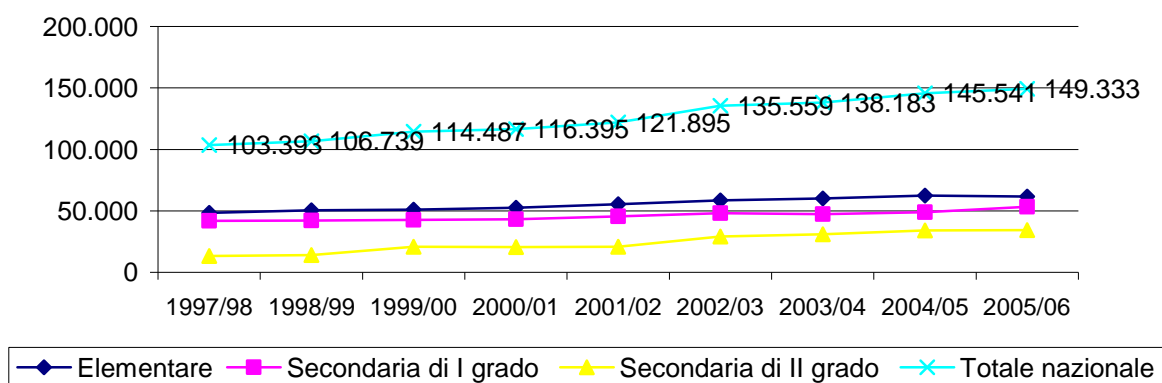
In Italia, dopo una serie di provvedimenti degli anni settanta e ottanta, volti ad adeguare l'organizzazione scolastica alle nuove funzioni integrative che le erano state attribuite, si è giunti all'emanazione della Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 104/92) che sancisce il diritto all'educazione e all'istruzione finalizzato allo sviluppo delle potenzialità della persona portatrice di handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione (art. 12), disciplinando i modi e le forme dell'integrazione scolastica (art. 13).

Nessuno può mettere in discussione gli importanti risultati oggi conseguiti dall'applicazione della legge quadro sulla disabilità. In questa direzione il nostro Paese rappresenta una delle esperienze più avanzate in Europa, almeno nel campo dell'integrazione scolastica, che almeno sulla carta delinea un sistema di intervento reticolare in cui sono coinvolti una pluralità di attori. La normativa vigente prevede che, attraverso la messa a punto di strumenti quali la diagnosi, profili, piani e programmazioni didattiche che coinvolgano innanzitutto gli studenti (con handicap e non), le loro famiglie, gli operatori istituzionali interessati (sanitari, sociali) e l'intero corpo docente, curriculare e specializzato, vengano determinate gli obiettivi e le strategie di intervento, i procedimenti, le metodologie necessari per il conseguimento delle finalità di apprendimento e di integrazione.

Dall'analisi dei dati rilevati annualmente dal Ministero della Pubblica Istruzione si evidenzia che nel corso degli ultimi dieci anni la consistenza complessiva degli alunni con handicap nella scuola<sup>17</sup> supera costantemente le 100.000 arrivando a circa il 2% dell'intera popolazione scolastica (grafico 1).

Nel 2005/06 gli alunni disabili inseriti nelle scuole statali, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, sono complessivamente 149.333, cioè il 3% in più dello scorso anno.

**Grafico 1 - Distribuzione del numero degli alunni disabili - serie storica a.s.1997/98- 2005/06**



Fonte MIUR - La scuola statale: sintesi dei dati – a.s. 2005-2006

<sup>17</sup> Nel presente rapporto i dati riportati (in testo, in tabella e in grafico) relativi alla consistenza degli alunni disabili fanno riferimento agli alunni presenti nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo e di secondo grado statale.

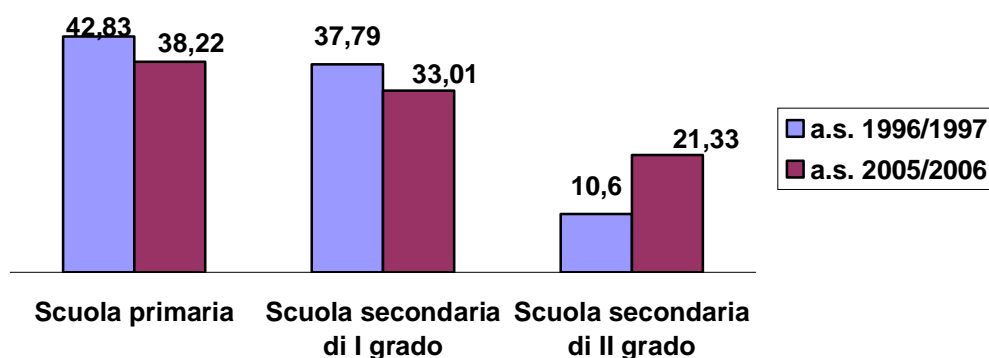
Rispetto a dieci anni fa, il numero degli alunni disabili inseriti è aumentato di oltre 45 mila unità, per effetto anche dell'inserimento di studenti disabili negli istituti di istruzione secondaria di II grado (24 mila in più rispetto al 1996/97).

Dieci anni fa vi era un rapporto tra alunni disabili inseriti e popolazione scolastica dell'1,4%. L'aumento costante di soggetti disabili inseriti, a fronte di una sostanziale conferma dei livelli di popolazione scolastica complessiva, ha portato tale incidenza attualmente al 2,1%.

Tuttavia l'incidenza del numero di alunni disabili sul totale della popolazione nazionale varia a seconda dei diversi ordini di scuola: è del 3,2% nella secondaria di I grado (il settore che ha mantenuto nel tempo l'incidenza più alta); del 2,4% nella scuola primaria; dell'1,36% nella scuola secondaria di secondo grado.

Osservando le percentuali di presenze per ordine di scuola (grafico 2), si può notare come il valore tenda a decrescere con il procedere del percorso scolastico fino alla scuola secondaria di secondo grado.

**Grafico 2 - Distribuzione percentuale degli alunni disabili per ordine e grado di istruzione nell'a.s. 1996/97 e nell'a.s. 2005/06**



Fonte MIUR – La scuola statale: sintesi dei dati – a.s. 2005-2006

Un altro dato quantitativo di particolare interesse riguarda la presenza degli *insegnati di sostegno*. Negli ultimi tre anni il tasso di incremento degli alunni inseriti è stato maggiore di quello degli insegnanti nominati, rendendo più incidente il peso della domanda. Ciò ha contribuito ad innalzare lievemente il rapporto medio di alunni disabili per docente che nell'anno in corso è pari a 1,99. (tale valore era sceso al 1,86 nel 2001/02 rispetto al 2,06 nel 1999/00).

Confrontando il dato nazionale con quello regionale (tab. 7), l'incidenza della popolazione totale disabile sul totale della popolazione studentesca (2,04) è sostanzialmente analoga al valore nazionale. Disaggregando il dato secondo l'ordine di scuola, il rapporto tra alunni disabili inseriti e popolazione scolastica è inferiore di mezzo punto percentuale nella scuola primaria (2,03) e nella scuola secondaria di primo grado (2,7) rispetto ai valori nazionali, ed è lievemente superiore (1,63) in riferimento alla scuola secondaria di secondo grado.

**Tabella 7 – Distribuzione regionale numero alunni disabili e incidenza percentuale alunni disabili sul totale alunni per ordine di scuola - a.s. 2005-2006**

Regione	Alunni disabili				% di alunni disabili sul totale alunni			
	Scuola primaria	Scuola secondaria di I°	Scuola secondaria di II°	Tot.	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Tot.
PIEMONTE	3.975	3.327	2.452	9.754	2,32	3,19	1,61	2,28
LOMBARDIA	10.017	8.148	3.383	21.548	2,58	3,51	1,04	2,28
LIGURIA	1.297	1.280	757	3.334	2,39	3,57	1,42	2,33
VENETO	4.669	3.782	1.736	10.187	2,25	3,03	0,98	2,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	958	859	480	2.297	2,1	3,09	1,11	1,97
EMILIA ROMAGNA	3.913	3.151	2.747	9.811	2,42	3,23	1,86	2,41
<b>TOSCANA</b>	<b>2.767</b>	<b>2.353</b>	<b>2.215</b>	<b>7.335</b>	<b>2,03</b>	<b>2,7</b>	<b>1,63</b>	<b>2,04</b>
UMBRIA	654	531	553	1.738	1,85	2,39	1,51	1,85
MARCHE	1.400	999	971	3.370	2,14	2,42	1,44	1,93
LAZIO	6.638	5.920	3.802	16.360	2,91	3,86	1,54	2,60
ABRUZZO	1.347	1.269	1.223	3.839	2,4	3,3	1,95	2,44
MOLISE	256	318	270	844	1,79	3,24	1,57	2,04
CAMPANIA	8.175	7.306	3.965	19.446	2,63	3,26	1,2	2,25
PUGLIA	4.347	3.787	2.396	10.530	2,06	2,65	1,08	1,83
BASILICATA	431	404	433	1.268	1,52	2,07	1,22	1,52
CALABRIA	2.180	2.045	1.556	5.781	2,21	2,96	1,31	2,02
SICILIA	6.992	6.257	4.519	17.768	2,64	3,32	1,7	2,47
SARDEGNA	1.646	1.520	957	4.123	2,41	3,07	1,14	2,05

Fonte MIUR a.s. 2005-2006

Osservando l'incidenza del numero degli alunni disabili sul totale degli alunni frequentanti per tipo di istruzione offerta nella scuola secondaria superiore (tab. 8), a livello regionale si evidenzia che più di due terzi della popolazione disabile è accolto nell'istruzione professionale-tecnica (4,68% - circa +2%) e negli istituti d'arte (3,78% - circa +1%), con percentuali superiori rispetto ai valori nazionali.

Senza escludere chiaramente la presenza di forme di autoselezione delle persone con disabilità o delle loro famiglie, è possibile che, in relazione al senso di queste scelte, e a ciò che spinge le famiglie verso un indirizzo piuttosto che un altro, entrino in gioco considerazioni di varia natura. Una delle possibili spiegazioni alla maggiore affluenza degli alunni con disabilità nelle scuole di tipo "professionalizzante" è che queste offrono la possibilità di ottenere un titolo di studio "intermedio", spendibile sul mercato del lavoro, "non troppo impegnativo" quindi alla portata degli studenti disabili. Queste restano solo congetture al momento in quanto sui temi dell'integrazione scolastica non disponiamo di ricerche empiriche che possano valicare o smentire questa ipotesi.

**Tabella 8 – Alunni disabili frequentati la scuola secondaria di secondo grado per tipo di istituto**

Alunni disabili frequentati la scuola secondaria di II grado				
Tipo di Istituto	Regione Toscana	% sul totale alunni	Totale Nazionale	% sul totale alunni
Ist. Artistico	277	3,78	2965	3,03
Ist. Classico	30	0,27	511	0,19
Ist. Magistrale	158	1,32	1896	0,99
Ist. Professionale	1336	4,68	21078	3,93
Ist. Scientifico	68	0,22	947	0,17
Ist. Tecnico	346	0,75	7018	0,79
Totale	2215	1,63	34415	1,36

Fonte MIUR a.s. 2005-2006

I processi di integrazione scolastica tendono ad accrescere il numero di persone disabili che conseguono un titolo di studio. Stando ai dati forniti dall'ISTAT (2001), se si confrontano i livelli di istruzione della popolazione generale con quelli delle persone disabili troviamo che a fronte di una sostanziale uguaglianza per quanto riguarda il possesso delle licenze elementari e medie, che sono pari al 55,3% tra le persone non disabili e al 56,5% tra i disabili, rileviamo una profonda disparità per quanto riguarda il possesso dei titoli superiori (diploma e laurea). Questi titoli sono posseduti dal 39,8% delle persone non disabili e dal 10,4% delle persone disabili.

## Capitolo 3

### La presenza dell'handicap nella scuola del territorio provinciale

#### 3.1 la presenza dei soggetti disabili nei percorsi scolastici

Nel territorio provinciale, nell'anno scolastico 2005/2006, gli alunni con disabilità, inseriti nel primo e nel secondo ciclo delle scuole statali della provincia di Livorno, sono complessivamente 782, circa l'11% del numero complessivo degli alunni disabili presenti sul territorio regionale. Il *primo ciclo di istruzione* accoglie circa due terzi del totale degli alunni disabili, di cui il 40% (307) nella scuola primaria, mentre circa il 30% (235) degli alunni portatori di handicap si concentra nei livelli di istruzione della scuola secondaria di primo grado; gli alunni disabili presenti nelle scuole secondarie di secondo grado sono 240, rappresentando circa il 30% del totale degli alunni disabili (tab. 9).

**Tabella 9 - Alunni portatori di handicap iscritti anno scolastico 2005/2006 per ordine scolastico ed area socio-sanitaria**

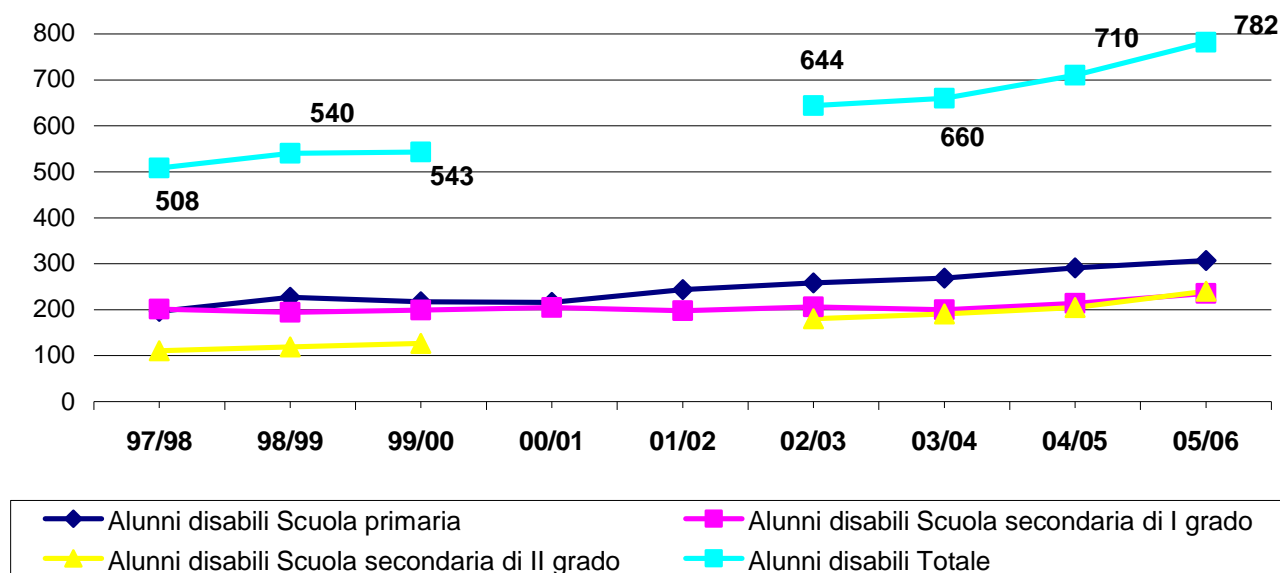
Aree	Primo ciclo				Secondo ciclo		Totale	
	Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado			
	2003/04*	2005/06	2003/04	2005/06	2003/04	2005/06	2003/04	2005/06
<b>Livornese</b>	151	177	97	118	70	86	318	381
<b>Bassa Val di Cecina</b>	42	56	33	46	62	75	137	177
<b>Val di Cornia</b>	40	37	44	48	18	40	102	125
<b>Elba</b>	35	37	28	23	27	39	90	99
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>268</b>	<b>307</b>	<b>202</b>	<b>235</b>	<b>177</b>	<b>240</b>	<b>647</b>	<b>782</b>

Fonte : MIUR a.s 2005-2006

\* i dati relativi all'a.s. 2003-04 fonte OPS Provincia Livorno- Progetto Atlante

Dall'analisi dei dati rilevati annualmente dal Ministero della P.I. nella Provincia di Livorno si evidenzia che nel corso dell'ultimo la consistenza complessiva degli alunni con handicap nella scuola è aumentata nel suo valore assoluto (grafico 3) di 72 unità rispetto all'anno precedente, per un valore indice che segna un incremento pari al 2,56% (tab. 10) in tutto il territorio provinciale.

Osservando i valori indice relativi all'andamento temporale del numero degli alunni disabili presenti nella scuola rispetto all'anno precedente possiamo tuttavia notare che la crescita del numero degli alunni disabili nel passaggio dall'a.s. 2004-05 all'a.s. 2005-06 è stata inferiore rispetto all'aumento avvenuto dal a.s. 2003-04 all'a.s. 2004-05; rispetto all'a.s. 1997/98 il numero degli alunni portatori di handicap inseriti nell'a.s. 2005-06 è aumentato di oltre il 50% (tab. 11).

**Grafico 3 – Serie storica alunni disabili a.s. 1997-98 -2005-06**

Fonte MIUR

**Tabella 10 - Andamento temporale del numero di alunni con handicap nella Provincia di Livorno**

	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
<b>numeri indice (anno base= anno precedente)</b>		106,30	100,56	*	*	*	102,48	107,58	110,14

Fonte elaborazione dati MIUR

\* dato non disponibile

**Tabella 11 - Andamento temporale del numero di alunni con handicap nella Provincia di Livorno (anno base 1997/98)**

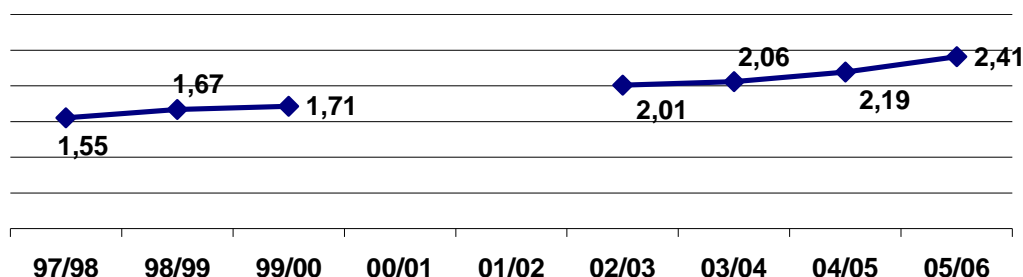
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
<b>valori assoluti</b>	508	540	543	*	*	644	660	710	782
<b>numeri indice (anno base 1997/98)</b>	100,00	106,30	106,89	*	*	126,77	129,92	139,76	153,94

Fonte elaborazione dati MIUR

\* dato non disponibile

L'incidenza del rapporto tra alunni in situazione di handicap inseriti nella scuola e popolazione scolastica provinciale nell'a.s. 1997/98 mostra un valore pari al 1,55%. L'aumento costante dei disabili inseriti, a fronte di una sostanziale conferma dei livelli di popolazione scolastica complessiva, ha portato tale incidenza al 2,41% nell'a.s. 2005-06, valore superiore al valore regionale (2,04%), tuttavia intorno alla media nazionale (2,21%)

**Grafico 4 – Incidenza percentuale alunni disabili sul totale alunni serie storica a.s. 97/98 – 05/06 – Provincia Livorno**



Fonte elaborazione dati MIUR

Tuttavia l'incidenza del numero di alunni in situazione di handicap sul totale della popolazione scolastica provinciale varia a seconda dei settori scolastici: è del 2,57% nella scuola primaria; del 3% nella scuola di primo grado (settore che ha mantenuto nel tempo l'incidenza più alta); e del 1,9% nella scuola di secondo grado (tab. 12). Se i valori di tale incidenza vengono osservati in sequenza per ordine di scuola si può notare come il valore tenda ad aumentare con il procedere del percorso

scolastico dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, per poi diminuire nel passaggio alla scuola di secondo grado.

**Tabella 12 – Serie storica alunni disabili e percentuali alunni disabili sul totale degli alunni a.s. 1997-98 all'a.s. 2005-06**

Provincia Livorno	Alunni disabili				totale alunni	% alunni disabili sul totale alunni			
	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale		Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
<b>97/98</b>	196	201	111	508	32717	1,72	2,63	0,81	1,55
<b>98/99</b>	227	194	119	540	32405	1,95	2,57	0,9	1,67
<b>99/00</b>	217	199	127	543	31723	1,9	2,63	1	1,71
<b>00/01</b>	216	205			31767	1,9	2,62		
<b>01/02</b>	244	198			32293	2,08	2,48		
<b>02/03</b>	258	206	180	644	32056	2,23	2,58	1,44	2,01
<b>03/04</b>	269	200	191	660	32053	2,31	2,48	1,55	2,06
<b>04/05</b>	291	214	205	710	32380	2,47	2,73	1,61	2,19
<b>05/06</b>	<b>307</b>	<b>235</b>	<b>240</b>	<b>782</b>	<b>32412</b>	<b>2,57</b>	<b>3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,41</b>

Fonte elaborazione dati MIUR

Disaggregando il dato per zone socio-sanitarie (tab. 13 e tab. 14) si osserva un'incidenza percentuale di alunni disabili complessiva sul totale della popolazione studentesca più alta nella zona dell'Elba (3% - +0,2% rispetto all'a.s. 2003-04) e della Val di Cornia (2,72%) rispetto alle altre zone e al valore medio Provinciale (2,41%), presentando rispetto all'anno scolastico 2003-04 un incremento inferiore pari allo 0,08%. Seguono la bassa Val di Cecina con un'incidenza del 2,3% (+0,1%) e la zona Livornese con il 2,26% che presenta l'incremento più alto (+0,3% rispetto all'a.s.2003-04).

**Tabella 13 – Alunni disabili e percentuale degli alunni disabili sul totale degli per zona socio-sanitaria, a.s. 2003-2004 e 2005-2006. Provincia di Livorno**

a.s. 2003-2004	tot dis	tot. Alunni	Incidenza % 2003-04	incidenza 2005-06	Var
<b>Livornese</b>	318	16798	<b>1,89</b>	2,26	<b>0,37</b>
<b>Bassa Val di Cecina</b>	137	6218	<b>2,20</b>	2,3	<b>0,10</b>
<b>Val di cornia</b>	102	3861	<b>2,64</b>	2,72	<b>0,08</b>
<b>Elba</b>	90	3242	<b>2,78</b>	3	<b>0,22</b>
<b>Provincia di Livorno</b>	647	30119	<b>2,15</b>	2,41	<b>0,26</b>

Fonte elaborazione dati MIUR e OPS Provincia Livorno- Progetto Atlante

**Tabella 14 – Alunni disabili e percentuale degli alunni disabili sul totale degli alunni per ordine di scuola, comune e zona socio-sanitaria. Provincia di Livorno**

Comune e zona socio-sanitaria	Alunni portatori di handicap SCUOLA PRIMARIA	Alunni portatori di handicap SCUOLA SECONDARIA I°	Alunni portatori di handicap SCUOLA SECONDARIA DI II°	Alunni SCUOLA PRIMARIA	Alunni SCUOLA SECONDARIA DI I°	Alunni SCUOLA SECONDARIA DI II°	Percentuale alunni con disabilità sul totale alunni SCUOLA PRIMARIA	Percentuale alunni con disabilità sul totale alunni SCUOLA SECONDARIA I°	Percentuale alunni con disabilità sul totale alunni SCUOLA SECONDARIA DI II°	Incidenza totale
BIBBONA	3	4		139	83		2,16	4,82		
CASTAGNETO CARDUCCI	8	4		313	192		2,56	2,08		
CECINA	22	19	18	1.085	746	2.088	2,03	2,55	0,86	
ROSIGNANO MARITTIMO	23	19	57	1.205	703	1.129	1,91	2,70	5,05	
<b>Bassa Val di Cecina</b>	<b>56</b>	<b>46</b>	<b>75</b>	<b>2742</b>	<b>1724</b>	<b>3217</b>	<b>2,04</b>	<b>2,67</b>	<b>2,33</b>	<b>2,3</b>
CAMPO NELL'ELBA	6	5		199	104		3,02	4,81		
CAPOLIVERI	6	1		148	80		4,05	1,25		
MARCIANA	1	1		43	27		2,33	3,70		
MARCIANA MARINA	1	1		63	52		1,59	1,92		
PORTO AZZURRO	7	5		176	111	71	3,98	4,50		
PORTOFERRAIO	13	9	39	535	345	1.172	2,43	2,61	3,33	
RIO MARINA	3			107			2,80			
RIO NELL'ELBA		1			72			1,39		
<b>ELBA</b>	<b>37</b>	<b>23</b>	<b>39</b>	<b>1271</b>	<b>791</b>	<b>1243</b>	<b>2,91</b>	<b>2,91</b>	<b>3,14</b>	<b>3</b>
CAPRAIA ISOLA		1		14	9			11,11		
COLLESALVETTI	18	10		668	374		2,69	2,67		
LIVORNO	159	107	86	5.176	3.750	6.851	3,07	2,85	1,26	
<b>AREA LIVORNESE</b>	<b>177</b>	<b>118</b>	<b>86</b>	<b>5858</b>	<b>4133</b>	<b>6851</b>	<b>3,02</b>	<b>2,86</b>	<b>1,26</b>	<b>2,26</b>
CAMPIGLIA MARITTIMA	9	9		482	274		1,87	3,28		
PIOMBINO	19	29	40	1.213	684	1.340	1,57	4,24	2,99	
SAN VINCENZO	7	9		242	165		2,89	5,45		
SASSETTA	...	...	....	25	...					
SUVERETO	2	1		107	50		1,87	2,00		
<b>VAL DI CORNIA</b>	<b>37</b>	<b>48</b>	<b>40</b>	<b>2069</b>	<b>1173</b>	<b>1340</b>	<b>1,79</b>	<b>4,09</b>	<b>2,99</b>	<b>2,72</b>
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>307</b>	<b>235</b>	<b>240</b>	<b>11940</b>	<b>7821</b>	<b>12651</b>	<b>2,57</b>	<b>3,00</b>	<b>1,90</b>	<b>2,41</b>

Fonte elaborazione dati MIUR

Guardando ciascun ordine di scuola (tab. 15), nell'a.s. 2005-06 l'incidenza più alta di alunni disabili sul totale degli alunni nelle *scuole primarie* si registra nella zona Livornese (3,02% - + 0,38% rispetto all'a.s. 2003-04); seguono l'Elba (2,91%) con l'incremento più basso (+0,13%) rispetto all'a.s. 2003-04; la Bassa Val di Cecina (2,04%) che presenta l'incremento più alto (+0,5) e la Val di Cornia la cui in vicenda percentuale degli alunni disabili (1,8%) diminuisce lievemente dello 0,3% rispetto al 2003-04. Nelle *scuole secondarie di primo grado* è la stessa Val di Cornia che presenta l'incidenza percentuale più alta (4,09%) rispetto alle altre zone sebbene rispetto all'anno scolastico 2003-04 il valore registri una sostanziale diminuzione di tale incidenza (-4,93) a fronte di un incremento della popolazione scolastica e una certa stabilità del numero degli alunni disabili. Seguono la zona dell'Elba (2,91%) la cui incidenza percentuale diminuisce dello 0,47% rispetto all'a.s. 2003-04, e la zona Livornese con un'incidenza pari al 2,86% (+0,61) e la Bassa Val di Cecina (2,67%) che registra l'incremento più alto (+ 0,78%) rispetto all'a.s. 2003-04, nei confronti delle altre zone.

Per quanto riguarda le *scuole secondarie di secondo grado* è la zona dell'Elba a mostrare nell'a.s. 2005-06 l'incidenza di alunni disabili più alta (3,14%) con +0,8% rispetto al 2003-04; seguono la Val di Cornia (circa il 3%) con l'incremento più alto (+1,75% rispetto all'a.s. 2003-04), la zona della Bassa Val di Cecina, la cui incidenza diminuisce (-1,22%) passando dal 3,55% nell'a.s. 2003-2004 al 2,33% nell'a.s. 2005-06; ed infine la zona Livornese con un'incidenza di alunni disabili pari all'1,26% (+0,23% rispetto all'a.s. 2003-04)

**Tabella 15 – Sintesi variazione incidenza percentuale alunni disabili a.s. 2003-04 e 2005-06 per area socio-sanitaria e per ordine di scuola**

2003/04	scuole primarie			% 2005-06	Var	scuole secondarie di primo grado			% 2005-06	Var	scuole secondarie di secondo grado			% 2005-06	Var
	Alunni disabili	tot alunni	% sul tot. alunni			alunni disabili	tot alunni	% sul tot. alunni			alunni disabili	tot alunni	% sul tot. alunni		
Livornese	151	5716	2,64	3,02	0,38	97	4307	2,25	2,86	0,61	70	6775	1,03	1,26	0,23
Bassa Val di Cecina	42	2722	1,54	2,04	0,50	33	1748	1,89	2,67	0,78	62	1748	3,55	2,33	-1,22
Val di Cornia	40	1923	2,08	1,79	-0,29	44	488	9,02	4,09	-4,93	18	1450	1,24	2,99	1,75
Elba	35	1258	2,78	2,91	0,13	28	828	3,38	2,91	-0,47	27	1156	2,34	3,14	0,80

Fonte elaborazione dati MIUR e OPS Provincia Livorno- Progetto Atlante

La percentuale di alunni portatori di handicap evidenzia nella zona della Bassa Val di Cecina e della Val di Cornia un graduale incremento nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado. Nell'anno scolastico 2005/06 la percentuale di alunni disabili sul totale degli alunni è infatti rispettivamente per la Bassa Val di Cecina del 2,04 nella scuola primaria e del 2,67 nella scuola secondaria di primo grado, mentre per la Val di Cornia la percentuale è dell'1,79 nella scuola primaria e del 4,09 nella scuola secondaria di primo grado. Il valore nella zona dell'Elba sale di circa mezzo punto percentuale intorno al 3,4%, mentre si registra una lieve diminuzione nella zona Livornese (dal 3,02% nella scuola primaria al 2,86% nella scuola secondaria di primo grado). Nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado si registra un aumento del valore percentuale nella zona dell'Elba che varia dal 2,91% al 3,14%, mentre tale valore tendenzialmente decresce nelle altre zone: nell'area Livornese varia dal 2,86% all'1,26%, nella Val di Cornia dal 4,09% al 2,99%, ed infine nella Bassa Val di Cecina dal 2,67% al 2,33%.

Confrontando i dati della Provincia di Livorno con le altre province (tab. 16), dall'analisi della distribuzione degli alunni con disabilità emerge che la percentuale più alta di alunni sul totale degli

alunni iscritti frequentanti ogni ordine di scuola statale si ha nella provincia di Pistoia (3%), la provincia di Livorno si colloca subito dopo con il valore del 2,4%, mentre la percentuale più bassa si registra nella province di Grosseto, Lucca e Massa (1,7%).

**Tabella 16- Alunni disabili per ordine di scuola e totale provinciale– a.s. 2005-2006**

Provincia	Primo ciclo		Secondo ciclo		Percentuale alunni con disabilità sul totale alunni
	Scuole primarie	Scuole secondarie primo grado	Suole secondarie di secondo grado	Totale	
AREZZO	265	250	230	745	2,02
FIRENZE	653	584	483	1720	1,91
GROSSETO	134	117	122	373	1,71
<b>LIVORNO</b>	307	235	240	<b>782</b>	<b>2,41</b>
LUCCA	266	215	195	676	1,73
MASSA	118	96	146	360	1,76
PISA	286	253	244	783	1,96
PISTOIA	342	304	258	904	3,07
PRATO	192	150	131	473	2,01
SIENA	204	149	166	519	1,99
<b>TOSCANA</b>	<b>2767</b>	<b>2353</b>	<b>2215</b>	<b>7335</b>	<b>2,04</b>

Fonte elaborazione dati MIUR

### 3.2 La gravità dell'handicap nella scuola

Le rilevazioni del Ministero della P.I. distinguono gli alunni handicappati in base a tre distinte tipologie: minorati di tipo psicofisico (EH), minorati dell'udito (DH) e minorati della vista (CH). I dati disaggregati per tipologia di disabilità (tab. 17) evidenziano che gli alunni con disabilità sensoriali, di tipo visivo ed uditivo, costituiscono nel territorio provinciale una minima parte (0,09%) degli alunni complessivi presenti nelle scuole (2,41%). Quasi la totalità degli alunni con disabilità, presenta minorazioni di tipo psicofisico (753, pari al 2,32% sul totale degli alunni)

**Tabella 17 - Alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap, tipologia di scuola e zona socio-sanitaria – a.s. 2005/2006 (v. a. ed incidenza percentuale degli alunni in situazione di handicap sugli alunni in totale)**

Ordine di scuola	Zona socio-sanitaria	Tipologia di Handicap				Totale	Totale
		EH	% sul totale alunni	DH	CH		
Primaria	Livornese	173	2,95	4		177	307
	Val di Cecina	53	1,93	3		56	
	Val di Cornia	36	1,74	1		37	
	Elba	36	2,83	1		37	
Secondaria I grado	Livornese	113	2,73	3	2	118	235
	Val di Cecina	45	2,61		1	46	
	Val di Cornia	46	3,92		2	48	

Ordine di scuola	Zona socio-sanitaria	Tipologia di Handicap				Totale	Totale
		EH	% sul totale alunni	DH	CH		
Secondaria II grado	Elba	22	2,78	1		23	240
	Livornese	79	1,15	7		86	
	Val di Cecina	74	2,30	1		75	
	Val di Cornia	38	2,84		2	40	
	Elba	38	3,06	1		39	
<b>Totale</b>	<b>Provincia</b>	<b>753</b>	<b>2,32</b>	<b>22 (0,07%)</b>	<b>7 (0,02%)</b>	<b>782 (2,41%)</b>	

Fonte elaborazione dati MIUR

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore la distribuzione degli alunni con disabilità per tipo di istruzione evidenzia anche a livello provinciale una forte affluenza degli alunni con disabilità nelle scuole di tipo “professionalizzante”

**Tabella 18 – Distribuzione degli alunni disabili per tipologia di istituto e area socio-sanitaria**

Tipo di Istituto	Area socio-sanitaria				Totale	% sul totale alunni
	Livornese	Val di Cecina	Val di Cornia	Elba		
Istruzione classica, scientifica, magistrale	25		6	7	38	0,71
Istruzione tecnica	16	13	3	18	50	1,12
Istruzione professionale	45	62	31	14	152	5,29
<b>Totale</b>	<b>86</b>	<b>75</b>	<b>40</b>	<b>39</b>	<b>240</b>	<b>1,90</b>

Fonte elaborazione dati MIUR

È possibile utilizzare il rapporto tra alunni disabili/docenti di sostegno (tab. 19) come indicatore per analizzare in modo indiretto le quote di alunni che hanno handicap la cui gravità sembra richiedere una presenza più prolungata da parte del docente di sostegno. Attualmente la media provinciale registra un rapporto pari ad un insegnante di sostegno ogni 2 alunni in situazione di handicap. Disaggregando il dato per ordine di scuola osserviamo che il valore di tale rapporto diminuisce nella zona della Val di Cornia in relazione alla scuola primaria; con valori simili si pone il dato della zona dell'Elba per la scuola secondaria di primo grado e dell'area Livornese per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado.

**Tabella 19 – Rapporto tra alunni disabili e docenti di sostegno per ordine di scuola e zona socio-sanitaria**

Zona socio-sanitaria	Rapporto alunni disabili/docenti scuola primaria	Rapporto alunni disabili/docenti scuola secondaria I grado	Rapporto alunni disabili/docenti scuola secondaria II grado	TOTALE
Bassa Val di Cecina	1,22	0,61	2,50	1,92
ELBA	1,61	<b>0,59</b>	1,95	2,02
AREA LIVORNESE	1,50	1,37	<b>0,91</b>	1,89
VAL DI CORNIA	<b>0,77</b>	1,20	1,74	1,92
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>1,31</b>	<b>0,98</b>	<b>1,44</b>	<b>1,92</b>

Fonte elaborazione dati MIUR a.s 2005-06

### 3.3 L'accessibilità alle strutture scolastiche

Per quanto riguarda l'accessibilità delle scuole facendo riferimento all'indagine condotta dall'Istat, nell'ambito della realizzazione del sistema informativo sull'handicap (tab. 20), si evidenzia che a livello nazionale il 23,8% delle scuole statali è dotato di servizi igienici a norma, il 24,8% di porte a norma ed il 22,7% di ascensori o scale per il superamento delle barriere architettoniche; il 15% delle scuole è inoltre dotato di servizio di trasporto per alunni con disabilità

**Tabella 20 - Scuole statali dotate di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e di servizio di trasporto per ordine scolastico. Valori assoluti e percentuali. a.s. 1999-2000**

	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
<b>Servizi igienici</b>					
v.a.	2.316	3.776	1.633	1.106	8.831
%	18,3	23,3	31,9	35,1	23,8
<b>Porte</b>					
v.a.	2.702	3.964	1.643	897	9.206
%	21,3	24,4	32,1	28,5	24,8
<b>Ascensore o scale</b>					
v.a.	1.743	3.714	1.724	1.245	8.426
%	13,8	22,9	33,7	39,5	22,7
<b>Servizio di trasporto</b>					
v.a.	1.534	2.249	1.130	255	5.168
%	13,5	14,6	23,2	8,9	15

Fonte Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (SIMPI)

Attingendo a dati più recenti (tab. 21) è possibile osservare come la rimozione degli ostacoli architettonici non abbia raggiunto risultati soddisfacenti; questi ancora oggi sono presenti in modo considerevole negli edifici sedi di scuola, anche se rispetto al passato i dati sono in tendenza positiva. Infatti solo meno di un terzo ha adattato le porte ed i servizi igienici alle particolari esigenze degli alunni disabili, una scuola su cinque presenta strutture per il superamento delle scale e appena il 12,88% dispone di ascensori adeguati.

**Tabella 21 - Edifici scolastici statali dotati di strutture per il superamento delle barriere architettoniche - a.s. 2002-2003**

	Edifici scolastici censiti	Percentuale di edifici dotati di strutture per il superamento delle barriere architettoniche			
		porte	servizi igienici	scale	ascensori
<b>Toscana</b>	2526	28,98%	32,74%	20,11%	12,51%
<b>Totale nazionale</b>	40358	29,29%	30,12%	20,06%	12,88%

Fonte elaborazione dati MIUR 2003: L'handicap e l'integrazione nella scuola.

Per quanto riguarda il territorio provinciale, i dati disponibili relativi all'a.s. 2003-2004 (Progetto Atlante) ci forniscono utili informazioni relative alla presenza di barriere architettoniche negli edifici scolastici (tab.22-25).

L'indagine condotta dall'Osservatorio Sociale rileva che nella zona Livornese sono complessivamente circa la metà, 12 su un totale di 23, gli edifici scolastici che presentano barriere architettoniche (tab. 22). Osservando il dato in relazione ai vari livelli di istruzione, notiamo che tale valore si riduce nell'ambito degli istituti superiori in cui la presenza di barriere architettoniche è limitata a solo 3 istituti su 8. Significativo è osservare come spesso a presentare barriere architettoniche siano proprio le scuole con un più alto numero di studenti disabili.

Analogamente nella zona della Bassa Val di Cecina (tab. 23) gli istituti con la presenza di barriere sono 4 su 10. Le altre zone invece mostrano una presenza significativamente inferiore di istituti scolastici con barriere architettoniche: nella zona dell'Elba (tab. 25) sono 2 su 5, mentre nella zona della Val di Cornia 1 istituto su 8 (tab. 24).

**Tabella 22 – Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 2003-2004 – Zona Livornese**

<b>ZONA LIVORNESE</b>				
<b>Tipologia</b>	<b>Denominazione Istituzione Scolastica</b>	<b>Località</b>	<b>Tot. Alunni disabili</b>	<b>presenza di barriere architettoniche</b>
<b>DIREZIONI DIDATTICHE</b>				
<b>D.D.</b>	<b>1° Cir. G. Micheli</b>	<b>Livorno</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>21</b>	
<b>D.D.</b>	<b>2° Circ. A Benci</b>	<b>Livorno</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>14</b>	
<b>D.D.</b>	<b>3° Circ. C. Collodi</b>	<b>Livorno</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>10</b>	
<b>D.D.</b>	<b>4° Circ. La Rosa</b>	<b>Livorno</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>22</b>	
<b>D.D.</b>	<b>5° Circ. E. De Amicis</b>	<b>Livorno</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>15</b>	
<b>D.D.</b>	<b>6° Circ. P. Thouar</b>	<b>Livorno</b>		
	ELEMENTARE		<b>20</b>	
<b>D.D.</b>	<b>7° Circ. G. Carducci</b>	<b>Livorno</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>14</b>	
<b>D.D.</b>	<b>8° Circ. B. Brin</b>	<b>Livorno</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>17</b>	
<b>D.D.</b>	<b>DD. N. Sauro</b>	<b>Collesalvetti</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>15</b>	
<b>SCUOLA MEDIA</b>				
<b>S.M.I.</b>	<b>G. Borsi/G. Pazzini</b>	<b>Livorno</b>	<b>20</b>	<b>no</b>
<b>S.M.I.</b>	<b>Michelangelo</b>	<b>Livorno</b>	<b>26</b>	<b>sì</b>
<b>S.M.I.</b>	<b>G. Mazzini/G. Gamerra</b>	<b>Livorno</b>	<b>21</b>	<b>sì</b>
<b>S.M.I.</b>	<b>Bartolena</b>	<b>Livorno</b>	<b>13</b>	<b>sì</b>
<b>ISTITUTI COMPRESIVI</b>				
<b>I.C.</b>	<b>MICALI</b>	<b>Livorno</b>		<b>sì</b>
	MEDIA		<b>11</b>	
<b>I.C.</b>	<b>MARCACCI</b>	<b>Collesalvetti</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>3</b>	

**ZONA LIVORNESE**

Tipologia	Denominazione Istituzione Scolastica	Località	Tot. Alunni disabili	presenza di barriere architettoniche
	MEDIA		6	
<b>SCUOLA SUPERIORE</b>				
ISIS	Mag. Palli - L.C. Niccolini	Livorno	3	no
L.S.	Enriques	Livorno		no
L.S.	Cecioni	Livorno	6	sì
I.T.C.	Vespucci - Calamandrei	Livorno	1	no
I.T.G.	Buontalenti	Livorno	10	no
I.T.I.	Galilei	Livorno	3	no
I.P.S.I.A	Orlando	Livorno	17	sì
I.T.N.S.	Nautico	Livorno		
I.P.S.C.T.	Colombo	Livorno	30	sì
<b>TOTALE</b>			<b>318</b>	

FONTE: elaborazione dati OPS Provincia Livorno- Progetto Atlante Osservatorio Sociale Provincia di Livorno

**Tabella 23 – Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 2003-04 – Zona Bassa Val di Cecina**

**ZONA BASSA VAL DI CECINA**

Tipologia	Denominazione Istituzione Scolastica	Località	Tot. Alunni disabili	presenza di barriere architettoniche
<b>DIREZIONI DIDATTICHE</b>				
D.D.	1° Circ. E. Solvay	Rosignano S.		no
	ELEMENTARE		4	
D.D.	2° Circ. G. Carducci	Rosignano M.		no
	ELEMENTARE		8	
D.D.	1° Circ. F. Guerrazzi	Cecina		sì
	ELEMENTARE		18	
D.D.	2° Circ. Collodi	Cecina Marina		no
	ELEMENTARE		9	
<b>SCUOLA MEDIA</b>				
S.M.I.	Fattori/Alighieri	Rosignano S.	16	no
S.M.I.	Galilei/Da Vinci	Cecina	13	sì
<b>ISTITUTI COMPRESIVI</b>				
I.C.	DONORATICO-CASTAGNETO CARDUCCI	Castagneto C.		sì
	ELEMENTARE		3	
	MEDIA		4	
<b>SCUOLE SUPERIORI</b>				
ISIS	I.T.I. Mattei - I.P.S.C.T. "Alberghiero" - I.P.S.I.A. Solvay	Rosignano S.	46	sì
ISIS	I.P.S.C.T. Polo (con sez. ass. I.T.C. Cattaneo)	Cecina	15	no
L.S.	Fermi (con sez. L.C. e Ist. Mag.)	Cecina	1	no
<b>TOTALE</b>			<b>137</b>	

FONTE: elaborazione dati OPS Provincia Livorno- Progetto Atlante Osservatorio Sociale Provincia di Livorno

**Tabella 24 – Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 20003-04 – Zona Val di Cornia**

<b>ZONA VAL DI CORNIA</b>				
<b>Tipologia</b>	<b>Denominazione Istituzione Scolastica</b>	<b>Località</b>	<b>Tot. Alunni disabili</b>	<b>presenza di barriere architettoniche</b>
<b>DIREZIONI DIDATTICHE</b>				
<b>D.D.</b>	<b>1° Circ. D. Alighieri</b>	<b>Piombino</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>18</b>	
<b>D.D.</b>	<b>2° Circ. Diaccioni</b>	<b>Piombino</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>6</b>	
<b>SCUOLA MEDIA</b>				
<b>S.M.I.</b>	<b>A. Guardi (Via Torino)</b>	<b>Piombino</b>	<b>25</b>	<b>no</b>
<b>ISTITUTI COMPRESIVI</b>				
<b>I.C.</b>	<b>SAN VINCENZO</b>	<b>San Vincenzo</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>7</b>	
	MEDIA		<b>10</b>	
<b>I.C.</b>	<b>VENTURINA</b>	<b>Campiglia M.ma</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>9</b>	
	MEDIA		<b>9</b>	
<b>SCUOLE SUPERIORI</b>				
<b>L.C.</b>	<b>Carducci (con sez. L.S.)</b>	<b>Piombino</b>	<b>4</b>	<b>no</b>
<b>ISIS</b>	<b>I.T.C. Einaudi - I.P.S.C.T.Ceccherelli</b>	<b>Piombino</b>	<b>2</b>	<b>no</b>
<b>ISIS</b>	<b>I.P.S.I.A. Volta - I.T.I.Pacinotti</b>	<b>Piombino</b>	<b>12</b>	<b>no</b>
<b>TOTALE</b>			<b>102</b>	

FONTE: elaborazione dati OPS Provincia Livorno- Progetto Atlante Osservatorio Sociale Provincia di Livorno

**Tabella 25 – Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 2003-04 – Zona Elbana**

<b>ZONA ELBANA</b>				
<b>Tipologia</b>	<b>Denominazione Istituzione Scolastica</b>	<b>Località</b>	<b>Tot. Alunni disabili</b>	<b>presenza di barriere architettoniche</b>
<b>ISTITUTI COMPRESIVI</b>				
<b>I.C.</b>	<b>PORTOFERRAIO</b>	<b>Portoferraio</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>14</b>	
	MEDIA		<b>9</b>	
<b>I.C.</b>	<b>MARCIANA MARINA</b>	<b>Marciana M.na</b>		<b>no</b>
	ELEMENTARE		<b>2</b>	
	MEDIA		<b>2</b>	
<b>I.C.</b>	<b>PORTO AZZURRO</b>	<b>Porto Azzurro</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>11</b>	
	MEDIA		<b>11</b>	
<b>I.C.</b>	<b>MARINA DI CAMPO</b>	<b>Campo nell'Elba</b>		<b>sì</b>
	ELEMENTARE		<b>8</b>	

**ZONA ELBANA**

<b>Tipologia</b>	<b>Denominazione Istituzione Scolastica</b>	<b>Località</b>	<b>Tot. Alunni disabili</b>	<b>presenza di barriere architettoniche</b>
	MEDIA		<b>6</b>	
<b>SCUOLE SUPERIORI</b>				
ISIS	<b>L.C.Foresi - I.P.S.I.A.Brignetti</b>	Portoferraio	<b>14</b>	<b>no</b>
I.T.C.G.	<b>Cerboni</b>	Portoferraio	<b>13</b>	
<b>TOTALE</b>			<b>90</b>	

FONTE: elaborazione dati OPS Provincia Livorno- Progetto Atlante Osservatorio Sociale Provincia di Livorno

## APPENDICE

### Dati analitici sulla presenza degli alunni con disabilità nella Provincia di Livorno per area socio-sanitaria ed ordine scolastico

Legenda

SOST MINORATI PSICOFISICI (EH )	EH
SOST MINORATI DELL' UDITO (DH )	DH
SOST MINORATI DELLA VISTA (CH)	CH

AREA LIVORNESE				
Comune di LIVORNO				
Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo di funzionamento	Tipo posto di sostegno	Alunni portatori di handicap
<b>Circolo Didattico "A. Benci"</b>				
BENCI ANTONIO	I	T.N.	EH	1
	III	T.N.	EH	2
	IV	T.N.	EH	3
		T.P.	EH	2
	V	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>11</b>
D'AZEGLIO MASSIMO	I	T.N.	EH	1
	II	T.N.	EH	1
	III	T.N.	EH	1
	IV	T.N.	EH	3
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>7</b>
BINI CARLO	I	T.P.	EH	1
	II	T.P.	EH	1
	IV	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "A. Benci"</b>	<b>21</b>
<b>Circolo Didattico "G. Carducci"</b>				
CARDUCCI GIOSUE'	II	T.N.	EH	2
	III	T.P.	EH	1
	IV	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	2
	V	T.N.	EH	2
		T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>9</b>
ANTIGNANO	II	T.N.	EH	2
	III	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	3
			<b>Totale plesso</b>	<b>6</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "G.</b>	<b>15</b>

<b>AREA LIVORNESE</b>				
<b>Comune di LIVORNO</b>				
			<b>Carducci"</b>	
<b>Circolo Didattico "C. Collodi"</b>				
COLLODI CARLO	I	T.N.	EH	1
	II	T.P.	EH	1
	III	T.N.	EH	2
	IV	T.N.	EH	2
		T.P.	EH	2
	V	T.P.	DH	1
			EH	3
			<b>Totale plesso</b>	<b>12</b>
FATTORI GIOVANNI	II	T.P.	EH	1
	III	T.P.	EH	1
	IV	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "C. Collodi"</b>	<b>15</b>
<b>Circolo Didattico "E. De amicis"</b>				
DE AMICIS EDMOMDO	I	T.N.	EH	3
	II	T.N.	EH	1
	III	T.N.	EH	3
	IV	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>10</b>
ALBERTO RAZZAUTI	I	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
ANTONIO GRAMSCI	I	T.P.	EH	2
	III	T.P.	EH	2
	IV	T.P.	EH	2
	V	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>8</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "E. de Amicis"</b>	<b>20</b>
<b>Circolo Didattico " La Rosa"</b>				
CARLO CATTANEO	I	T.N.	EH	1
	II	T.N.	EH	2
	III	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	4
			<b>Totale plesso</b>	<b>9</b>
LAMBRUSCHINI	I	T.P.	EH	2
	III	T.P.	EH	3
	IV	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>7</b>
VILLA CORRIDI	I	T.P.	EH	1
	III	T.N.	EH	2
		T.P.	EH	2
	IV	T.P.	EH	1
	V	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>8</b>

<b>AREA LIVORNESE</b>				
<b>Comune di LIVORNO</b>				
			<b>Totale Circolo Didattico "La Rosa"</b>	<b>24</b>
<b>Circolo Didattico "G. Micheli"</b>				
MICHELI	I	T.P.	EH	1
	II	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	1
	III	T.N.	EH	2
		T.P.	EH	2
	IV	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	5
	V	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>16</b>
PUCCINI GIACOMO	I	T.N.	DH	1
			EH	2
	IV	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "G. Micheli"</b>	<b>21</b>
<b>Circolo Didattico "P. Thouar"</b>				
THOUAR PIETRO	I	T.N.	EH	2
	III	T.N.	EH	1
	IV	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>6</b>
CAMPANA	I	T.P.	EH	1
	II	T.P.	EH	3
	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
MODIGLIANI AMEDEO	I	T.P.	DH	1
			EH	1
	III	T.P.	EH	3
	IV	T.P.	EH	1
	V	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>8</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "P. Thouar"</b>	<b>19</b>
<b>Circolo Didattico "B. Brin"</b>				
BBRIN	I	T.N.	EH	2
	II	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	1
	III	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	1
	IV	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>10</b>
ALIGHIERI DANTE	II	T.P.	EH	4
	III	T.P.	EH	3
	IV	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>9</b>

AREA LIVORNESE				
Comune di LIVORNO				
ALBERTELLI PILO	II	T.N.	EH	3
	IV	T.N.	DH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "B. Brin"</b>	<b>24</b>
			<b>Totale Comune di Livorno</b>	<b>159</b>
Comune di COLLESALVETTI				
<b>Circolo Didattico "N. Sauro"</b>				
NAZARIO SAURO	V	T.N.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
GUASTICCE	II	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
GMAZZINI	II	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
CMARCACCI	I	T.P.	EH	1
	II	T.P.	EH	1
	III	T.P.	EH	1
	IV	T.P.	EH	4
	V	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>9</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "N. Sauro"</b>	<b>15</b>
<b>I.C. "M. Marcacci"</b>				
GRODARI	II	T.P.	EH	1
	V	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
			<b>Totale Comune di Collesalveti</b>	<b>18</b>
			<b>LIVORNO</b>	<b>177</b>

AREA VAL DI CECINA				
Comune di CECINA				
Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo di funzionamento	Tipo posto di sostegno	Alunni portatori di handicap
<b>Circolo Didattico "F.D. Guerrazzi"</b>				
FDGUERRAZZI	I	T.N.	EH	1
	III	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	2
	IV	T.P.	EH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>6</b>
BOSCHETTI ALBERTI	III	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	1

AREA VAL DI CECINA				
Comune DI CECINA				
			<b>Totale plesso</b>	<b>4</b>
G RODARI	III	T.N.	EH	3
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "F.D. Guerrazzi"</b>	<b>13</b>
<b>Circolo Didattico "C. Collodi"</b>				
COLLODI CARLO	I	T.P.	EH	1
	II	T.P.	EH	1
	III	T.N.	DH	1
	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>4</b>
GMARCONI	II	T.N.	EH	1
	III	T.P.	EH	2
	IV	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
			<b>Totale Comune di CECINA</b>	<b>22</b>
Comune di BIBBONA				
LDA VINCI	I	T.P.	EH	1
	III	T.P.	EH	1
	V	T.P.	DH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "C. Collodi"</b>	<b>12</b>
			<b>Totale Comune di BIBBONA</b>	<b>3</b>
Comune di ROSIGNANO MARITTIMO				
<b>Circolo Didattico "G. Carducci"</b>				
PIAZZA CARDUCCI	III	T.P.	EH	2
	IV	T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>4</b>
SLEGA	III	T.P.	EH	1
	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
NOVARO ANGELO SILVIO	I	T.N.	EH	1
	II	T.P.	EH	1
	III	T.P.	EH	2
	IV	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "G. Carducci"</b>	<b>11</b>
<b>Circolo Didattico "E. Solvay"</b>				
SOLVAY ERNESTO	II	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	3
	III	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
FUCINI	I	T.P.	EH	1
	III	T.P.	EH	1
	IV	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
EUROPA	II	T.P.	DH	1

<b>AREA VAL DI CECINA</b>				
<b>Comune DI ROSIGNANO MARITTIMO</b>				
			EH	1
	IV	T.P.	EH	1
	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>4</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "E. Solvay"</b>	<b>12</b>
			<b>Totale Comune di ROSIGNANO MARITTIMO</b>	<b>23</b>
<b>Comune di CASTAGNETO CARDUCCI</b>				
<b>Ist. Comprensivo "G. Borsi"</b>				
CARDUCCI GIOSUE'	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
BORSI	I	T.N.	EH	3
	II	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>7</b>
			<b>Totale Ist. Comprensivo "G. Borsi"</b>	<b>8</b>
			<b>Totale Comune di CASTAGNETO CARDUCCI</b>	<b>8</b>
<b>VAL DI CECINA</b>				<b>56</b>

<b>AREA VAL DI CORNIA</b>				
<b>Comune di PIOMBINO</b>				
<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo di funzionamento</b>	<b>Tipo posto di sostegno</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
<b>Circolo Didattico "D. Alighieri"</b>				
ALIGHIERI DANTE	II	T.N.	EH	1
	III	T.N.	EH	1
	IV	T.P.	EH	2
	V	T.N.	EH	2
		T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>7</b>
XXV APRILE	II	T.N.	EH	2
	III	T.N.	EH	1
	IV	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>4</b>
RIOTORTO	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
LOC. POPULONIA	III	T.N.	EH	1
	IV	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "D. Alighieri"</b>	<b>15</b>
<b>Circolo Didattico "Diaccioni"</b>				

<b>AREA VAL DI CORNIA</b>				
<b>Comune di PIOMBINO</b>				
LOC DIACCIONI	IV	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
PERTICALE	II	T.P.	EH	1
	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
			<b>Totale Circolo Didattico "Diaccioni"</b>	<b>4</b>
			<b>Totale Comune di PIOMBINO</b>	<b>19</b>
<b>Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA</b>				
<b>Ist. Comprensivo "G. Marconi"</b>				
MARCONI GUGLIELMO	II	T.P.	EH	1
	III	T.P.	EH	2
	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>4</b>
ARGENTINA ALTOBELLI	I	T.N.	EH	1
	II	T.N.	EH	1
	IV	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
			<b>Totale Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA</b>	<b>9</b>
<b>Comune di SUVERETO</b>				
P. VANNUCCI	III	T.N.	EH	1
	V	T.N.	DH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
			<b>Totale Ist. Comprensivo "G. Marconi"</b>	<b>11</b>
			<b>Totale Comune di SUVERETO</b>	<b>2</b>
<b>Comune di SAN VINCENZO</b>				
<b>Ist. Comprensivo "P. Mascagni"</b>				
G. RODARI	I	T.P.	EH	1
	IV	T.N.	EH	3
	V	T.N.	EH	1
		T.P.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>7</b>
			<b>Totale Ist. Comprensivo "P. Mascagni"</b>	<b>7</b>
			<b>Totale Comune di SAN VINCENZO</b>	<b>7</b>
			<b>VAL DI CORNIA</b>	<b>37</b>

AREA ELBA				
Comune di CAMPO NELL'ELBA				
Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo di funzionamento	Tipo posto di sostegno	Alunni portatori di handicap
<b>Ist. Comprensivo "G. Giusti"</b>				
TESEO TESEI	II	T.N.	EH	1
	III	T.N.	DH	1
	IV	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	3
			<b>Totale plesso</b>	<b>6</b>
			<b>Totale Ist. Comprensivo "G. Giusti"</b>	<b>6</b>
			<b>Totale Comune di CAMPO NELL'ELBA</b>	<b>6</b>
<b>Comune di MARCIANA</b>				
<b>Ist. Comprensivo "Via Pascoli"</b>				
VIA DELLE COSTE	IV	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale Comune di MARCIANA</b>	<b>1</b>
<b>Comune di MARCIANA MARINA</b>				
ABRASCHI	IV	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale Ist. Comprensivo "Via Pascoli"</b>	<b>2</b>
			<b>Totale Comune di MARCIANA MARINA</b>	<b>1</b>
<b>Comune di PORTO AZZURRO</b>				
<b>Ist. Comprensivo "G. Carducci"</b>				
CERBONI GIUSEPPE	II	T.N.	EH	2
	III	T.N.	EH	1
	IV	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>7</b>
			<b>Totale Comune di PORTO AZZURRO</b>	<b>7</b>
<b>Comune di CAPOLIVERI</b>				
DE AMICIS EDMONDO	II	T.N.	EH	1
	III	T.N.	EH	2
	IV	T.N.	EH	2
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>6</b>
			<b>Totale Comune di CAPOLIVERI</b>	<b>6</b>
<b>Comune di RIO MARINA</b>				
MARCONI GUGLIELMO	II	T.N.	EH	1
	III	T.N.	EH	1

AREA ELBA				
Comune DI RIO MARINA				
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>3</b>
			<b>Totale Ist. Comprensivo "G. Carducci"</b>	<b>16</b>
			<b>Totale Comune di RIO MARINA</b>	<b>3</b>
Comune di PORTOFERRAIO				
<b>Ist. Comprensivo "Viale Elba"</b>				
CASA DEL DUCA	I	T.P.	EH	1
	II	T.P.	EH	1
	III	T.P.	EH	5
	IV	T.P.	EH	3
	V	T.P.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>11</b>
LOC S ROCCO	I	T.N.	EH	1
	V	T.N.	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>2</b>
			<b>Totale Ist. Comprensivo "Viale Elba"</b>	<b>13</b>
			<b>Totale Comune di PORTOFERRAIO</b>	<b>13</b>
			<b>ELBA</b>	<b>37</b>

AREA LIVORNESE				
Comune di LIVORNO				
Denominazione istituzione scolastica	Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo posto sostegno	Alunni portatori di handicap
I.C. "G.Micali"	Scuola secondaria di primo grado "G. Micali"	I	EH	5
		II	EH	4
		III	EH	6
			<b>Totale plesso</b>	<b>15</b>
Scuola secondaria di primo grado "G. Borsi"	Scuola secondaria di primo grado "G. Borsi"	I	CH	1
			EH	8
		II	DH	1
			EH	6
		III	CH	1
			EH	7

<b>AREA LIVORNESE</b>				
<b>Comune DI LIVORNO</b>				
			<b>Totale Scuola secondaria di primo grado G. Borsi</b>	<b>24</b>
Scuola secondaria di primo grado "Michelangelo"	Scuola secondaria di primo grado "Michelangelo"	I	EH	7
		II	EH	12
		III	EH	14
			<b>Totale Scuola secondaria di primo grado "Michelangelo"</b>	<b>33</b>
Scuola secondaria di primo grado "G. Mazzini"	Scuola secondaria di primo grado "G. Mazzini"	I	EH	5
		II	EH	10
		III	EH	6
			<b>Totale Scuola secondaria di primo grado "G. Mazzini"</b>	<b>21</b>
Scuola secondaria di primo grado "G. Bartolena"	Scuola secondaria di primo grado "G. Bartolena"	I	EH	4
		II	DH	1
			EH	5
		III	EH	4
			<b>Totale Scuola secondaria di primo grado "G. Bartolena"</b>	<b>14</b>
			<b>Totale Comune di LIVORNO</b>	<b>107</b>
<b>Comune di CAPRAIA ISOLA</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.C. "G. Micali"	Scuola secondaria di primo grado di Capraia isola	I	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale I.C. "G. Micali"</b>	<b>16</b>
			<b>Totale Comune di CAPRAIA ISOLA</b>	<b>1</b>
<b>Comune di COLLESALVETTI</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>

AREA LIVORNESE				
Comune DI COLLESALVETTI				
I.C. "M. Marcacci"	Scuola secondaria di primo grado "M. Marcacci"	II	DH	1
			EH	4
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
	Scuola secondaria di primo grado "C. Marchesi"	I	EH	2
		II	EH	2
		III	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
			<b>Totale I.C. "M. Marcacci"</b>	<b>10</b>
			<b>Totale Comune di COLLESALVETTI</b>	<b>10</b>
			<b>LIVORNO</b>	<b>118</b>

AREA VAL DI CECINA				
Comune di BIBBONA				
Denominazione istituzione scolastica	Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo posto sostegno	Alunni portatori di handicap
Scuola secondaria di primo grado "G. Galilei"	Scuola secondaria di secondo grado Cielo d'Alcamo	II	EH	1
		III	EH	3
			<b>Totale plesso</b>	<b>4</b>
			<b>Totale Comune di BIBBONA</b>	<b>4</b>
Comune di CECINA				
Denominazione istituzione scolastica	Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo posto	Alunni portatori di handicap
Scuola secondaria di primo grado "G. Galilei"	Scuola secondaria di primo grado "G. Galilei"	I	EH	7
		II	EH	9
		III	EH	3
			<b>Totale plesso</b>	<b>19</b>
			<b>Totale Scuola secondaria di primo grado "G. Galilei"</b>	<b>23</b>
			<b>Totale Comune di CECINA</b>	<b>19</b>
Comune di ROSIGNANO MARITTIMO				
Denominazione istituzione scolastica	Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo posto	Alunni portatori di handicap
Scuola secondaria di primo grado "G. Fattori"	Scuola secondaria di primo grado "G. Fattori"	I	EH	4
		II	EH	6
		III	CH	1
Comune DI ROSIGNANO MARITTIMO				

AREA VAL DI CECINA				
			EH	8
			<b>Totale Scuola secondaria di primo grado "G. Fattori"</b>	<b>19</b>
			<b>Totale Comune di ROSIGNANO MARITTIMO</b>	<b>19</b>
Comune di CASTAGNETO CARDUCCI				
Denominazione istituzione scolastica	Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo posto	Alunni portatori di handicap
Denom istituzione scolastica	Denominazione scuola	di corso	Tipo posto	Alunni portatori di handicap
I.C.Borsi	Scuola secondaria di primo grado Via Matteotti	I	EH	1
		III	EH	2
	Scuola secondaria di primo grado "E. Malenotti"	III	EH	1
			<b>Totale I.C. Borsi</b>	<b>4</b>
			<b>Totale Comune di CASTAGNETO CARDUCCI</b>	<b>4</b>
			<b>CECINA</b>	<b>46</b>

AREA VAL DI CORNIA				
Comune di PIOMBINO				
Denominazione istituzione scolastica	Denominazione scuola	Anno di corso	Tipo posto	Alunni portatori di handicap
Scuola secondaria di secondo grado "A. Guardi"	Scuola secondaria di secondo grado "A. Guardi"	I	EH	8
		II	EH	9
		III	DH	1
			EH	10
			<b>Totale plesso</b>	<b>28</b>
	Scuola secondaria di secondo grado "A. Guardi" - fraz. Rio Torto	II	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale Scuola secondaria di secondo grado "A. Guardi"</b>	<b>29</b>
			<b>Totale Comune di PIOMBINO</b>	<b>29</b>

<b>AREA VAL DI CORNIA</b>				
<b>Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.C. G. Marconi Campiglia M.ma	Scuola secondaria di secondo grado "G. Carducci"	I	EH	3
		II	EH	2
		III	EH	4
			<b>Totale plesso</b>	<b>9</b>
			<b>Totale Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA</b>	<b>9</b>
<b>Comune di SAN VINCENZO</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto sostegno</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.C. P. Mascagni San Vincenzo	Scuola secondaria di secondo grado "P. Mascagni"	I	EH	2
		II	EH	2
		III	DH	1
			EH	4
			<b>Totale I.C. San Vincenzo</b>	<b>9</b>
			<b>Totale Comune di SAN VINCENZO</b>	<b>9</b>
<b>Comune di SUVERETO</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.C. G. Marconi Campiglia M.ma	Scuola secondaria di secondo grado "L.A. Muratori"	III	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale I.C. Campiglia M.Ma</b>	<b>10</b>
			<b>Totale Comune di SUVERETO</b>	<b>1</b>
			<b>VAL DI CORNIA</b>	<b>48</b>

<b>AREA ELBA</b>				
<b>Comune di CAMPO NELL'ELBA</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto sostegno</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.C. G. Giusti	Scuola secondaria di prima grado "G. Giusti"	I	DH	1
			EH	1

<b>AREA ELBA</b>				
<b>Comune DI CAMPO NELL'ELBA</b>				
		II	EH	2
		III	EH	1
			<b>Totale I.C. Marina di Campo</b>	<b>5</b>
			<b>Totale Comune di CAMPO NELL'ELBA</b>	<b>5</b>
<b>Comune di CAPOLIVERI</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Aluni portatori di handicap</b>
I.C. G. Carducci Porto Azzurro	Scuola secondaria di primo grado "Via San Rocco"	I	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale Comune di CAPOLIVERI</b>	<b>1</b>
<b>Comune di MARCIANA</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Aluni portatori di handicap</b>
I.C. Via Pascoli Marciana Marina	Scuola secondaria di primo grado "Via Santa croce"	II	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale Comune di MARCIANA</b>	<b>1</b>
<b>Comune di MARCIANA MARINA</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Aluni portatori di handicap</b>
I.C. Via Pascoli Marciana Marina	Scuola secondaria di primo grado "A. Tagliaferro"	I	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale I.C. Marciana Marina</b>	<b>2</b>
			<b>Totale Comune di MARCIANA MARINA</b>	<b>1</b>
<b>Comune di PORTO AZZURRO</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Aluni portatori di handicap</b>
I.C. G. Carducci Porto Azzurro	Scuola secondaria di primo grado "G. Carducci"	I	EH	1
		II	EH	1
		III	EH	3

<b>AREA ELBA</b>				
<b>Comune DI PORTO AZZURRO</b>				
			<b>Totale plesso</b>	<b>5</b>
			<b>Totale Comune di PORTO AZZURRO</b>	<b>5</b>
<b>Comune di PORTOFERRAIO</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.C. Viale Elba Portoferraio	Scuola secondaria di primo grado "G. Pascoli"	I	EH	3
		II	EH	4
		III	EH	2
			<b>Totale I.C. Portoferraio</b>	<b>9</b>
			<b>Totale Comune di PORTOFERRAIO</b>	<b>9</b>
<b>Comune di RIO NELL'ELBA</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Denominazione scuola</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.C. G. Carducci Porto Azzurro	Scuola secondaria di primo grado "C. Marchesi"	III	EH	1
			<b>Totale plesso</b>	<b>1</b>
			<b>Totale I.C. Porto Azzurro</b>	<b>7</b>
			<b>Totale Comune di RIO NELL'ELBA</b>	<b>1</b>
			<b>ELBA</b>	<b>23</b>

<b>AREA LIVORNESE</b>				
<b>Comune di LIVORNO</b>				
<b>Denominazione istituzione scolastica</b>	<b>Tipo di istruzione</b>	<b>Anno di corso</b>	<b>Tipo posto sostegno</b>	<b>Alunni portatori di handicap</b>
I.S.I.S. "Niccolini-Palli"	ISTRUZIONE MAGISTRALE	I	EH	6
		II	EH	4
		III	EH	2
			<b>Totale I.S.I.S. "Niccolini-Palli"</b>	<b>12</b>
L.S. "F. Enriques"	ISTRUZIONE SCIENTIFICA	I	EH	4
			<b>Totale L.S. "F. Enriques"</b>	<b>4</b>
L.S. "F. Cecioni"	ISTRUZIONE SCIENTIFICA	I	EH	3
		II	EH	1

<b>AREA LIVORNESE</b>				
<b>Comune di LIVORNO</b>				
		III	EH	3
		IV	EH	2
			<b>Totale L.S. "F. Cecioni"</b>	<b>9</b>
I.P.S.C.T. C. Colombo	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	DH	1
			EH	1
		II	EH	8
		III	DH	1
			EH	4
		IV	DH	2
			EH	3
		V	EH	9
			<b>Totale I.P.S.C.T. C. Colombo</b>	<b>29</b>
I.P.S.C.T. L. Orlando	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	EH	3
		II	DH	1
			EH	2
		III	EH	5
		IV	DH	1
			EH	2
		V	EH	2
			<b>Totale I.P.S.C.T. L. Orlando</b>	<b>16</b>
I.T.C. A. Vespucci	ISTRUZIONE TECNICA	V	EH	1
			<b>Totale I.T.C. A. Vespucci</b>	<b>1</b>
I.T.I. G. Galilei	ISTRUZIONE TECNICA	II	DH	1
			EH	1
		III	EH	1
		IV	EH	1
			<b>Totale I.T.I. Galilei</b>	<b>4</b>
I.T.N. A. Cappellini	ISTRUZIONE TECNICA	I	EH	1
			<b>Totale I.T.N. A. Cappellini</b>	<b>1</b>
I.T.G. Buontalenti	ISTRUZIONE TECNICA	II	EH	1
		III	EH	2
		IV	EH	3
		V	EH	4
			<b>Totale I.T.G. Buontalenti</b>	<b>10</b>
			<b>Totale Comune di LIVORNO</b>	<b>86</b>
			<b>LIVORNO</b>	<b>86</b>

AREA VAL DI CECINA				
Comune di Cecina				
Denominazione istituzione scolastica	Tipo di istruzione	Anno di corso	Tipo posto sostegno	Alunni portatori di handicap
I.S.I.S. M. Polo	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	EH	3
		II	EH	4
		III	DH	1
			EH	1
		IV	EH	3
		V	EH	2
			<b>Totale plesso</b>	<b>14</b>
I.T.C. C. Cattaneo	ISTRUZIONE TECNICA	I	EH	1
		II	EH	1
		IV	EH	1
		V	EH	1
				<b>Totale plesso</b>
			<b>Totale I.S.I.S. M. Polo</b>	<b>18</b>
			<b>Totale Comune di CECINA</b>	<b>18</b>
Comune di Rosignano M.mo				
Denominazione istituzione scolastica	Tipo di istruzione	Anno di corso	Tipo posto	Alunni portatori di handicap
I.S.I.S. E. Mattei	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	EH	8
		II	EH	10
		III	EH	9
		IV	EH	2
		V	EH	10
				<b>Totale plesso</b>
	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	EH	4
		II	EH	1
		III	EH	3
		V	EH	1
				<b>Totale plesso</b>
	ISTRUZIONE TECNICA	I	EH	1
		III	EH	5
		IV	EH	2
		V	EH	1
				<b>Totale plesso</b>
			<b>Totale I.S.I.S. E. Mattei</b>	<b>57</b>
			<b>Totale Comune di ROSIGNANO MARITTIMO</b>	<b>57</b>
			<b>VAL DI CECINA</b>	<b>75</b>

AREA VAL DI CORNIA					
Comune di Piombino					
Denominazione istituzione scolastica	Tipo di istruzione	Anno di corso	Tipo posto sostegno	Alunni portatori di handicap	
I.S.I.S. A.Volta	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	EH	5	
		II	EH	1	
		III	EH	5	
		V	EH	1	
		<b>Totale plesso</b>			<b>12</b>
	ISTRUZIONE TECNICA	I	EH	1	
		<b>Totale plesso</b>			<b>1</b>
		<b>Totale I.S.I.S. A, Volta</b>			<b>13</b>
I.T.C. L. Einaudi	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	EH	5	
		III	EH	4	
		IV	EH	4	
	<b>Totale plesso</b>			<b>13</b>	
		ISTRUZIONE TECNICA	V	EH	6
			IV	CH	1
V			EH	1	
<b>Totale plesso</b>			<b>8</b>		
<b>Totale I.T.C. L. Einaudi</b>			<b>21</b>		
L.C. G. Carducci	ISTRUZIONE CLASSICA	I	EH	2	
		III	CH	1	
			EH	2	
		V	EH	1	
		<b>Totale L.C. G. Carducci</b>			<b>6</b>
<b>Totale Comune di PIOMBINO</b>			<b>40</b>		

AREA ELBA				
Comune di Portoferraio				
Denominazione istituzione scolastica	Tipo di istruzione	Anno di corso	Tipo posto sostegno	Alunni portatori di handicap
I.S.I.S. R. Foresi	ISTRUZIONE CLASSICA	I	EH	4
		II	EH	2
		IV	EH	1
		<b>Totale plesso</b>		
	ISTRUZIONE PROFESSIONALE	I	EH	4
		II	EH	3
		III	EH	3
		IV	EH	2
		V	EH	2

<b>AREA ELBA</b>				
<b>Comune di Portoferraio</b>				
			<b>Totale plesso</b>	<b>14</b>
			<b>Totale I.S.I.S. R. Foresi</b>	<b>21</b>
I.T.C. G. Cerboni	ISTRUZIONE TECNICA	I	EH	5
		II	DH	1
			EH	1
		III	EH	4
		IV	EH	5
		V	EH	2
			<b>Totale I.T.C. G. Cerboni</b>	<b>18</b>
			<b>Totale Comune di PORTOFERRAIO</b>	<b>39</b>
			<b>ELBA</b>	<b>39</b>

## Bibliografia minima

Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione per Studenti Disabili (European Agency for Development in Special Needs Education), (2003), *L'integrazione dei disabili in Europa*, disponibile sul sito <http://www.european-agency.org/>

Bernardi G., Nuti L. (a cura di), *Rapporto sull'istruzione in Toscana a.s. 2003-2004*, Regione Toscana, Pisa University Press, marzo 2005, disponibile sul sito <http://www.irre.toscana.it/>

Caputo A. M., Mayer M. (a cura di), (2002), *La qualità del sistema scolastico. Regione Toscana. Rapporto 2001*.

Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi dell'infanzia e dell'adolescenza, (1998) *I diritti attuati. Rapporto alle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Sociali, Ministero per gli Affari Esteri, Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, disponibile sul sito [www.minori.it](http://www.minori.it).

Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi dell'infanzia e dell'adolescenza, (1996), *Diritto di crescere e disagio, Rapporto sulla condizione minorile in Italia*, Istituto degli Innocenti di Firenze, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Sociali, disponibile sul sito [www.minori.it](http://www.minori.it).

Consiglio dell'Unione Europea, (2000), *La strategia di Lisbona: il rinnovamento economico, sociale e ambientale dell'U.E.*, Conclusioni della Presidenza, Bruxelles, disponibile sul sito [http://www.istruzione.it/buongiorno\\_europa/lisbona.shtml](http://www.istruzione.it/buongiorno_europa/lisbona.shtml);

Consiglio dell'Unione Europea, (2004), *"Istruzione e Formazione 2010" L'urgenza delle riforme per la riuscita delle strategie di Lisbona*, Bruxelles, disponibile sul sito [http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/doc/rep\\_fut\\_obj\\_it.pdf](http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/doc/rep_fut_obj_it.pdf).

Esposito A., (2002), *Handicap e integrazione. Quale futuro?*, Roma, Armando Editore.

Esposito A., (2001), *La normativa sull'integrazione degli handicappati nella scuola*, Brossura, Del Cerro.

Eurobarometer, (2001), *"Attitudes of Europeans to disability"*, disponibile sul sito, <http://www.disabilitaincife.it/europa/rapportiricercaeuroppei.asp>

Eurobarometer, (2004), *"The European Year of People with disabilities 2003"*, <http://www.disabilitaincife.it/europa/rapportiricercaeuroppei.asp>

Eurostat, (1995), *"Disabled Persons. Statistical Data"*, Eurostat.

Eurostat, (2001), *Disability and social participation in Europe*, European Commission, Bruxelles, Eurostat.

Eurostat, (2005), *Percentual distribution of activity status by severity of disability, sex and age group*, Population and social conditions. Datasets, Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Eurostat, (2005), *Percentual distribution of severities of disability by sex and age group*, Population and social conditions. Datasets, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Eurostat, (2005), *Percentual distribution of types of disability by sex and age group*, Population and social conditions. Datasets, Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Eurostat, (2005), *Prevalence percentages of disability by education level, sex and age group*, Population and social conditions. Datasets, Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Eurostat, (2005), *Prevalence percentages of disability by occupation, sex and age group*, Population and social conditions. Datasets, Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Evans P., (2003), *Aspects of the integration of handicapped and disadvantaged students into education. Evidence from quantitative and qualitative data*, OECD/CERI, disponibile sul sito <http://www.oecd.org>.

Evans P., Deluca M., (2000), *Integrating handicapped students in secondary education*, OECD/CERI, disponibile sul sito <http://www.oecd.org>.

- Gentile A. M., Liccioli R., D'Alonzo L., (2005), *La presa in carico dell'alunno disabile tra insegnante di sostegno ed insegnanti curricolari*, Relazione gruppo di lavoro Seminario Nazionale di Studio "Integrazione scolastica degli studenti disabili negli scenari della riforma", Osservatorio Permanente per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, Riccione, disponibile sul sito [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), area tematica sulla disabilità.
- Istat, (2001), *"Indicators on integration of people with disabilities into social life"*, Istat, disponibile sul sito <http://www.disabilitaincifre.it/europa/rapporiricercaeuropei.asp>.
- Istat, (2001), *Indagine Multiscopo sulle famiglie "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari anni 1999-2000"*, Istat.
- Istat, (2001), *Istruzione e integrazione scolastica delle persone con disabilità*, Istat, Sistema Informativo sull'handicap, disponibile sul sito <http://www.disabilitaincifre.it/indicatori/istruzione/istruzione.asp>.
- Istat, (2004), *L'integrazione sociale delle persone con disabilità*, Istat.
- MIUR, (2003) *"Organizzare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap"*, Relazione di Sintesi dei gruppi di lavoro Osservatorio Permanente per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, Imola, disponibile sul sito [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), area tematica sulla disabilità.
- MIUR, (2003), *2003: L'handicap e l'integrazione nella scuola*, MIUR, disponibile sul sito [http://www.istruzione.it/argomenti/handicap\\_new/index.shtml](http://www.istruzione.it/argomenti/handicap_new/index.shtml).
- MIUR, (2006), *La scuola statale, sintesi dei dati – a.s. 2006-2006*, MIUR, disponibile sul sito <http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/>.
- OMS, (1980), *Classificazione Internazionale delle menomazioni, disabilità e degli handicap (ICIDH)*, Cles.
- OMS, (1992), *Decima Revisione della Classificazione Internazionale delle sindromi e dei disturbi psichici e comportamentali (ICD-10)*, Milano, Masson.
- OMS, (1999), *Classificazione Internazionale del funzionamento e delle disabilità, ICIDH-2, Bozza Beta-2*, versione integrale, Trento, Erickson.
- OMS, (2001), *Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)*, Trento, Erickson.
- Provincia di Livorno, (2004) *Progetto Atlante. Rilevazione delle buone prassi nel campo dell'integrazione sociale dei diversabili*, a cura di Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Pisa, Osservatorio per le Politiche sociali, Ufficio Qualità sociale.
- Provincia di Livorno, (2005), *Dossier Statistico 2004*, a cura di Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Pisa, in collaborazione con Simurg Ricerche, Osservatorio per le Politiche sociali, Ufficio Qualità sociale.
- Resico D., (2005), *Diversabilità e Integrazione. Orizzonti educativi e progettualità*, Milano, Franco Angeli.

## Elenco dei grafici e delle tabelle

Grafico 1 - <i>Distribuzione del numero degli alunni disabili - serie storica a.s.1997/98- 2005/06</i>	- 25 -
Grafico 2 - <i>Distribuzione percentuale degli alunni disabili per ordine e grado di istruzione nell'a.s. 1996/97 e nell'a.s. 2005/06.....</i>	- 26 -
Grafico 3 – <i>Serie storica alunni disabili a.s. 1997-98 -2005-06 .....</i>	- 29 -
Grafico 4 – <i>Incidenza percentuale alunni disabili sul totale alunni serie storica a.s. 97/98 – 05/06 – Provincia Livorno .....</i>	- 30 -
Tabella 1 - <i>Normativa per l'integrazione</i>	- 14 -
Tabella 2 – <i>Legge quadro 104/92</i>	- 15 -
Tabella 3 – <i>Distribuzione percentuale soggetti disabili per grado di disabilità nei Paesi membri dell'Unione Europea (EU25)</i>	- 17 -
Tabella 4 - <i>Variazione percentuale del grado di disabilità dal 1996 al 2005 nei Paesi membri dell'Unione Europea (EU14)</i>	- 18 -
Tabella 5 - <i>Persone tra i 16 e i 64 anni per livello d'istruzione e grado disabilità in 14 Paesi dell'Unione Europea. Percentuale per 100 persone dello stesso grado di disabilità e dello stesso Paese.</i>	- 19 -
Tabella 6 – <i>Percentuale degli alunni disabili nei Paesi membri dell'Unione Europea (EU25)</i>	- 21 -
Tabella 7 – <i>Distribuzione regionale numero alunni disabili e incidenza percentuale alunni disabili sul totale alunni per ordine di scuola - a.s. 2005-2006</i>	- 27 -
Tabella 8 – <i>Alunni disabili frequentati la scuola secondaria di secondo grado per tipo di istituto-</i>	28
-	
Tabella 9 - <i>Alunni portatori di handicap iscritti anno scolastico 2005/2006 per ordine scolastico ed area socio-sanitaria</i>	- 29 -
Tabella 10 - <i>Andamento temporale del numero di alunni con handicap nella Provincia di Livorno</i>	- 30 -
Tabella 11 - <i>Andamento temporale del numero di alunni con handicap nella Provincia di Livorno (anno base 1997/98)</i>	- 30 -
Tabella 12 – <i>Serie storica alunni disabili e percentuali alunni disabili sul totale degli alunni a.s. 1997-98 all'a.s. 2005-06</i>	- 31 -
Tabella 13 – <i>Alunni disabili e percentuale degli alunni disabili sul totale degli per zona socio-sanitaria, a.s. 2003-2004 e 2005-2006. Provincia di Livorno</i>	- 31 -
Tabella 14 – <i>Alunni disabili e percentuale degli alunni disabili sul totale degli alunni per ordine di scuola, comune e zona socio-sanitaria. Provincia di Livorno</i>	- 32 -
Tabella 15 – <i>Sintesi variazione incidenza percentuale alunni disabili a.s. 2003-04 e 2005-06 per area socio-sanitaria e per ordine di scuola</i>	- 33 -
Tabella 16- <i>Alunni disabili per ordine di scuola e totale provinciale– a.s. 2005-2006</i>	- 34 -
Tabella 17 - <i>Alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap, tipologia di scuola e zona socio-sanitaria – a.s. 2005/2006 (v. a. ed incidenza percentuale degli alunni in situazione di handicap sugli alunni in totale)</i>	- 34 -
Tabella 18 – <i>Distribuzione degli alunni disabili per tipologia di istituto e area socio-sanitaria</i>	- 35 -
Tabella 19 – <i>Rapporto tra alunni disabili e docenti di sostegno per ordine di scuola e zona socio-sanitaria</i>	- 35 -
Tabella 20 - <i>Scuole statali dotate di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e di servizio di trasporto per ordine scolastico. Valori assoluti e percentuali. a.s. 1999-2000</i>	- 36 -
Tabella 21 - <i>Edifici scolastici statali dotati di strutture per il superamento delle barriere architettoniche - a.s. 2002-2003</i>	- 36 -

Tabella 22 – <i>Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 2003-2004 – Zona Livornese</i>	- 37 -
Tabella 23 – <i>Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 2003-04 – Zona Bassa Val di Cecina</i>	- 38 -
Tabella 24 – <i>Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 20003-04 – Zona Val di Cornia</i>	- 39 -
Tabella 25 – <i>Presenza barriere architettoniche e numero di alunni disabili per ordine di scuola a.s. 2003-04 – Zona Elbana</i>	- 39 -